

CORRISPONDENZA

di San Michele Garicoïts

(ultima parte: lettere senza data)

LETTERE SENZA DATA

La fine della *Corrispondenza* comprende ottantadue lettere. Per la maggior parte di esse la stesura autografa è andata persa e le copie non ne evidenziano la data, né consentono di indovinarla. Senza dubbio, l'insieme manca di unità; tuttavia l'interesse non si affievolisce, sostenuto com'è dal vigore e dall'elevatezza del pensiero. Certe pagine sono perfino straordinarie: fra queste, la lettera che stabilisce la trascendenza di Dio e il teocentrismo nella vita interiore¹; quella che, con l'elenco numerato delle sue ricette spirituali, è quasi una prescrizione di questo abile guaritore di scrupoli²; quella infine che costituisce un breve trattato sulla crisi delle vocazioni in ambito religioso³.

Nessuna di queste lettere aggiunge un sia pur piccolo avvenimento atto a segnare un elemento nuovo nel corso della storia. Attraverso un segreto zampillio è invece l'anima che si apre. Il pensiero progredisce con i sentimenti, disegnando con tratti profondi e delicati la fisionomia dell'uomo e del santo nel adempimento delle sue funzioni di direttore, di cappellano e di superiore.

Michele Garicoïts ha la sua dottrina. Ne ricorda gli elementi essenziali. La perfezione cristiana risiede nell'unione a Dio per mezzo del regno della legge d'amore e di ubbidienza⁴. Le opere di Dio contengono *promesse di immortalità*; solamente gli operai che vi si consacrano non devono preoccuparsi, né del risultato dei loro sforzi, né soprattutto del successo; questo è compito di Dio, che spesso dal male ottiene il bene⁵. Le prove da affrontare sono il segno ed il prezzo della salvezza⁶.

Gradualmente e senza troppa insistenza, San Michele traccia il suo profilo morale. La fermezza con la quale si oppone agli abusi⁷ gli impedisce di sottrarsi alla necessità di prendere decisioni ingrate⁸ in qualità di superiore. Nell'espletamento di queste funzioni pone tuttavia meno autorità che amore: «È nostro dovere, ma anche nostra gioia⁹». Il suo cuore è sempre aperto all'affetto, all'amicizia, vivi entrambi fino all'impazienza¹⁰. La bontà gli ispira grande fiducia per gli altri, ma lo fa soffrire per i disordini della loro condotta¹¹. Un imperturbabile silenzio favorisce la sua rassegnazione: «Fare non ciò che si vuole, ma quello che si può¹²». La sua intelligenza è brillante nell'analisi dei comportamenti altrui, ma ancor di più in quella sete di cultura umanistica che non si consola di non poter «dare tanti dottori quanto professori¹³».

Attraverso le parole, come lampi, si percepisce l'anima del santo. Unito a Dio attraverso la preghiera, vi si immerge in una sorta di estasi ed in continuità; in ogni circostanza sentiamo il suo incitamento «prima di tutto ricorrere alla preghiera¹⁴» Svincolato da tutto¹⁵, non si interessa più che a Dio o ai suoi rappresentanti o alla salvezza delle anime¹⁶, con un incoercibile slancio verso le missioni d'America¹⁷. A questo ideale, lui che

ha divorato una biblioteca, subordina il sacrificio di tutto, la sapienza ed i diplomi: «*La scienza è mortale; e ha bisogno della religione*¹⁸».

Né l'uomo, né il santo appaiono avulsi dal contesto di vita. Padre Garicoïts è in piena azione.

Da direttore, esordisce con l'imporre ai suoi diretti la prima prerogativa di una direzione spirituale efficace: «*Volersi lasciar condurre*¹⁹». Dotato di un dono particolare per discernere i fenomeni soprannaturali, si trova avvantaggiato per identificare il carattere morboso di certi stati d'animo con una diagnosi che non concede appello: *malattia mentale*²⁰, *ossessione*²¹.

È uno specialista di vocazioni. Nella chiamata divina, distingue con sottigliezza sia gli obblighi da essa derivanti per l'eletto, sia l'esito che resta il segreto di Dio²². Pur disponendo di un senso particolare per scoprire le vocazioni, utilizza volentieri il suo metodo per ben riconoscerle²³. Per coltivarle e preservarle, consiglia di seguire il *Direttorio* e le *Industrie* di Padre Aquaviva²⁴. Fra tutti gli ostacoli, segnala il più temibile: «*la paura di tutto ciò che ostacola la libertà*²⁵». E se incontra qualcuno che si è scostato dal dettato divino, aiuta quella *carrozza ferroviaria deragliata* a risalire la via della Provvidenza.

Qui, il cappellano di Igon non si distingue per nulla dal direttore. Insegna alle Figlie della Croce la dottrina della croce²⁶, l'indifferenza totale²⁷ e l'adempimento della volontà di Dio²⁸. Ad una di esse precisa quale debba essere la materia delle sue confessioni²⁹ e ad un'altra, che si sta impegnando in un pesante materialismo, rivolge questo avvertimento: «*Mai prendere le cose da ebreo*³⁰».

È infine in qualità di superiore che San Michele prende in mano la penna. Le sue relazioni, così come i suoi molteplici impegni, lo invitano a scrivere³¹ e non di rado la carica che ricopre gli impone di farlo³². Deve anzitutto istruire e formare i suoi religiosi, affinché in un'opera che essi hanno «*sempre ragione di credere divina*» regnino l'ordine e l'unione³³, ed anche per ottenere che la loro attività resti nell'ambito di un piano spirituale³⁴. Deve inoltre governare la sua comunità. Bisogna che la regola sia osservata e che lo siano pure la corrispondenza, le visite, il socius³⁵ nonché i voti³⁶. Decisioni devono essere prese per l'ammissione di Padri e Fratelli³⁷, così come per l'organizzazione del lavoro e del riposo³⁸. San Michele dedica ogni cura all'insegnamento della teologia e spinge i giovani allo studio ed al conseguimento dei vari livelli universitari, al diploma ed al dottorato³⁹. Attraverso la sua corrispondenza quotidiana, questo capo spiana la strada all'avvenire della Società del Sacro Cuore.

401. - Lettera circolare⁴⁰

Copia di un frammento di una lettera circolare indirizzata ai Superiori e riportata in *Pensées* alla pag. 411. Questo richiamo assomiglia a quanto è riportato nella *Lettera 368*. Si potrebbe tradurlo così: *“A noi, che facciamo parte della Società del Sacro Cuore, ecco il fine che, per prima cosa, dobbiamo proporci e che dobbiamo sempre portare nel cuore: vivere nella più grande concordia, non solo per quanto riguarda specialmente il nostro Istituto, ma, ancor più, per le cose che sembrano di poco conto.”*

.....

Illud nobis in primis propositum sit, atque ob oculos perpetuo versetur, ut qui Societati Cordis Jesu nomen dedimus ejusdem Dei beneficio, non solum in iis quæ propria sunt Instituti nostri, verum etiam in rebus quæ minimi videntur esse momenti, concordissime vivamus⁴¹.

Insistete su questo punto con tutti i nostri, vi prego! Se ci aiutiamo in questo modo, quanto ci aiuterà il cielo⁴²...! **Non humeris nostris, sed sanctæ obedientiæ viribus freti, libenter suscipiemus omnia, feliciterque perficiemus⁴³.**

Questo sarà l'argomento della nostra riunione di oggi.

402. - Lettera Circolare⁴⁴

Minuta inedita di una lettera circolare. Si trova negli archivi di Betharram. Dagli scritti di P. Garicoits, quaderno n. 380.

.....

In che cosa consiste l'ordine comune?

- Consiste nel fatto che ciascuno compia ogni azione al momento giusto, nel posto giusto e nel modo giusto, seguendo la consuetudine in vigore; questo costituisce la disciplina religiosa e dice l'ordine della comunità, l'ordine della casa.

In che cosa consiste l'ordine privato?

- Consiste nell'adempire tutti, dal Superiore fino all'ultimo dei Fratelli, i propri compiti e nell'impiegare il tempo che resta disponibile in modo opportuno e prudente.

Quali sono i vantaggi che questi due ordini procurano?

1. Conformandosi ad essi si riescono a fare molte più cose, senza perder tempo a scegliere ed a chiedersi cosa fare.
2. Ciò che facciamo riesce meglio e ne ricaveremo maggior merito; così facendo, ogni azione proviene dalla propria virtù ed ubbidienza, anziché scaturire dalla passione e dalla volontà propria.

L'ordine aumenta dunque e moltiplica il valore di un'azione; il disordine lo diminuisce.

.....

403. - Ad un Vescovo

Copia inedita di un frammento di lettera che si trova negli scritti di P. Garicoïts, quaderno n. 3.

Monsignore,

L'interesse che Vostra Signoria si degna di portare alla nostra Comunità, e la fiducia che la vostra bontà mi ispira, mi esortano...

403^{bis}. - Al Rev. Pierre Perguilhem⁴⁵

Copia, citata a memoria da P. Higuères al processo di beatificazione (*Summarium*, p. 355).

Caro amico,

Ho accolto il Rev. X⁴⁶... nella Congregazione.

Gli ammalati, lungi dal costituire un ostacolo all'opera di Dio, attirano la benedizione del cielo con le loro sofferenze e le loro preghiere⁴⁷.

.....

404. - Al Rev. Didace Barbé, Superiore del Collegio San José

Frammento di cui non si può stabilire né la data né l'epoca in cui è stata scritta.

.....

Se siete felice per le eccellenti notizie che vi do relativamente a Bétharram, noi lo siamo in ugual misura per le vostre. Oh, quanto è bello, quanto è dolce abitare insieme!

Quam bonum et quam jucundum habitare, fratres, in unum⁴⁸!

.....

Ricevo con la posta di oggi importanti notizie che hanno suscitato il nostro interesse al più alto grado. **Sit nomen Domini benedictum⁴⁹** per tutto ciò che succede e soprattutto per la condotta che ha ispirato a tutti voi e che avete avuto la gioia di seguire.

Non posso che incoraggiarvi a continuare il medesimo cammino⁵⁰.

.....

Convincete Fratel X... a consigliare ai suoi genitori di non mandare a Buenos Aires il suo fratello minore, senza un mestiere e senza avergli offerto un'opportunità. Questo vorrebbe dire sacrificarlo. Meglio insegnargli prima un mestiere. E poi, non potrebbe essere utile ai suoi genitori nei loro piccoli lavori? Declassarlo, potrebbe essere pericoloso. Fratel X... dovrebbe capirlo⁵¹.

.....

Sono vivamente interessato a questi due fratelli che vogliono venire in Francia; però, potranno veramente procurarsi ciò di cui abbisogneranno in caso di ritorno? E come? Non dovranno lasciare debiti. Inoltre, se vogliono venire qui senza inconvenienti perché non ammetterli prima da voi? Mi sembra molto più semplice. E cosa diranno i loro genitori, i loro conoscenti e amici, etc.?...

Comunque, essendo in luogo vedrete sicuramente voi, meglio di quanto possa farlo io, quali possano essere i disegni di Dio per questi giovani. Al riguardo mi rimetto interamente alla vostra coscienza, dopo che avrete esaminato tutte le cose. Ciò che farete voi sarà ben fatto⁵².

.....

405 - Al Rev. Angelin Minvieille⁵³, Superiore del Seminario di Oloron

Copia inedita.

.....

Non penso che Sarrance⁵⁴ sia compresa nella proibizione di Monsignore, relativa agli aiuti da prestare, da voi e dai vostri confratelli, in certe occasioni⁵⁵, qualora poteste distaccare qualcuno di voi per effettuare il servizio richiesto in occasione della festività di domenica prossima.

.....

406. - Al Rev. Angelin Minvieille, Superiore del Seminario di Oloron

Copia inedita.

.....

Il Sig. X... può presentarsi all'esame per il conseguimento del diploma e leggere gli autori indicati, a condizione che lo seguiate coscientemente nello studio di questi autori pericolosi.

.....

407. - Al Rev. Auguste Etchécopar

Autografa da Betharram. È molto rovinata. Manca l'inizio. C'è la soprascritta: *A P. Etchécopar, Sacerdote S. C. J. di Betharram.*

.....

Cercate di trattare bene il caro basco che si appresta a far ricorso al vostro ministero. Aiutatelo a mettersi in carreggiata affinché, volando di virtù in virtù, possa in seguito arrivare a vedere il Dio degli dei in Sion⁵⁶. **Amen!**

Garicoïts, Prete.

408. - Ad un Superiore

Copia inedita, fatta eccezione del secondo frammento che è citato in *Pensées*.

.....

È fuor di dubbio, quando si assiste a spettacoli simili è inevitabile soffrire in silenzio. Tuttavia, se si ha la coscienza di aver fatto tutto il possibile per prevenirli, pazienza, non resta che abbandonarsi interamente alla Provvidenza e raddoppiare lo zelo ed il coraggio negli incarichi.

.....

Dite al Rev. X... di vigilare bene su se stesso, di pregare molto **ut Deus illuminet eum et det ei recta sapere** relativamente a ciò che in lui mi ha addolorato, senza che potessi rendermene esattamente conto. Ditegli che da parte mia continuerò a pregare per lo stesso scopo. Ditegli anche di essere un vero **ausiliario** del suo Superiore locale, né più né meno, e di essere infinitamente discreto nei rapporti con il prossimo.

.....

409. - Ad un Superiore di Collegio

Copia inedita.

.....

Bisogna certamente evitare di suscitare nell'animo di questi giovani impressioni sfavorevoli alla religione. Al contrario, andandosene dovrebbero portare con loro salutari ricordi.

È questo un punto della massima importanza, come del resto tutto ciò che riguarda l'immensità della salvezza delle anime. Occorre quindi non stancarsi mai di gridare: «Misericordia! Aiuto! Presto!!!»⁵⁷. E piantare ed innaffiare⁵⁸ al tempo stesso.

410. - Ad un Superiore

Copia il cui testo si trova in *Pensées*.

.....

Quanto desidero di non avere neppure l'aria di trovarmi in contraddizione con la volontà di Monsignore! Non chiedo che di conoscerla per poterla soddisfare. Pregate Sua Signoria di farmela conoscere, affinché possa avere la gioia di conformarmi ad essa, in tutto e sempre, senza che nessuno e in modo speciale nessun inferiore abbia mai a credersi in diritto di disobbedirmi, opponendomi così alla volontà del vescovo.

.....

411. - Ad un Superiore

Copia inedita. Si tratta del frammento di una lettera che San Michele Garicoits ha dettato al suo segretario e che successivamente ha firmato.

F. V. D.

.....

Pregate il Rev. Parroco di dire e al povero Fratel X... che, con mio grande rincrescimento, non sono più in grado di fare nulla per lui e che si è chiuso, per sempre, la porta della nostra Comunità in conseguenza del grave scandalo da lui dato. Scandalo che ha suscitato ripercussioni ben maggiori di quanto lui creda...

Lo ritengo più stordito che cattivo. Il buon Dio gli farebbe una grande grazia se potesse essere accettato presso i Premonstratensi o i Trappisti. Non dubito che ciò gli offrirebbe il modo di rimediare dignitosamente alla sua apostasia, rimettendolo sul cammino della sua vocazione.

Il Superiore

Garicoits, Sacerdote

412. - Ad un Superiore

Copia inedita.

.....

Secondo tutte le apparenze si tratta di una malattia scaturita da una testa affaticata, la testa tuttavia di una persona che accarezza idee arretrate e cupe che potrebbero condurre fino alla pazzia. Bisognerebbe dirgli, così almeno mi sembra, di fuggire anziché accarezzare simili idee, pena grandi disgrazie, come l'esperienza insegna. E suggerirgli di abbandonarsi all'ubbidienza, alla religione ed al buon senso, valide garanzie contro questi pericoli.

Dobbiamo lavorare in tutti i modi possibili per guarirlo. Sarebbe increscioso che, dopo aver lasciato sperare così bene, il suo avvenire venisse spezzato per sempre.

.....

413. - Ad un Superiore

Copia il cui testo si trova in *Pensées* alla pag. 419.

.....

Come è difficile far comprendere una cosa detta e ripetuta così tante volte: **non praire**, ma semplicemente **sequi**⁵⁹. Ciò che fa vivere e prosperare l'opera di Dio è il **non praire sed sequi**, che vi raccomando. Nell'attesa prego il buon Dio di darvi **recta sapere et**

de ejus consolatione gaudere, quæ recta sunt sapere ipso inspirante, et ipso gubernante eadem facere⁶⁰.

.....

414. - Ad un Superiore

Copia il cui testo si trova in *Pensées* alla pag. 518.

.....

Il Rev. X... mi parla di visite a sua zia, della necessità di sistemare faccende... Vedete voi se, in particolari circostanze, invece che di problemi non si tratti di pretesti. Ben volentieri accordiamo permessi di questo tipo, ma bisognerebbe evitare abusi che sono sempre da temere.

.....

415. - Ad un Superiore

Copia il cui testo è stato pubblicato in *Pensées* alla pag. 419.

.....

Non riesco a spiegarmi la vostra condotta se non come il risultato della genuina ignoranza di una verità fondamentale che è anche un dovere essenziale. Il fatto è che qualsiasi membro della nostra Società deve persuadersi che è suo dovere attenersi anzitutto ai voti ed alle regole della Società, qualunque sia la sua posizione e che, Superiore o inferiore, parroco o professore, non potrà mai realizzare se stesso se non osservando fedelmente i voti e le regole della Società. Questo è assolutamente indispensabile se si vogliono evitare conflitti infelici e non di rado scandalosi.

Hoc meditare, in hoc insta, ut teipsum salvum facies et eos qui te audiunt⁶¹. Amen, amen.

416. - Ad un Superiore

Copia il cui testo è stato pubblicato in *Pensées* alla pag. 521.

.....

Per quanto riguarda le lettere, il timore di abusi non deve impedire l'osservanza delle regole ad esse relative. Di conseguenza tutte le lettere, incluse quelle d'affari, passino dalle mani del Superiore, salvo che le circostanze esigano il contrario (per es. l'assenza del Superiore, etc.).

.....

417. - A dei Superiori⁶²

Frammenti di lettere di cui non si può determinare la data e il cui destinatario è sconosciuto.

.....
 Esigete da tutti l'osservanza della regola. Per quanto riguarda la sostanza, non avete facoltà di esonero. Relativamente al metodo, fate uso delle maniere più idonee⁶³ e della carità.

.....
 Mi rattrista la condotta del Rev. X... È veramente l'influsso della rabbia di Satana. Anch'io ho voluto anzitutto ricorrere alla preghiera.

.....
 Se la convalescenza dei Rev. di X... ed Y... dovesse durare a lungo, mandateli non appena saranno in grado di affrontare il viaggio. È nell'ordine delle cose che vengano a ristabilirsi qui⁶⁴.

.....
 Affidate al Rev. X... il corso di teologia, ben rafforzato, almeno tutti i giovedì e le domeniche. In tutta coscienza, non potete incaricarvene voi. Che comincino⁶⁵ con la **giustizia** ed i **contratti**.

.....
 Niente pranzi fuori, né per i preti né per i Fratelli. Ed in generale niente inviti. Attenetevi a quanto vi ha lasciato scritto il Rev. X...⁶⁶.

.....
 Per quanto riguarda le lettere che vi perverranno da me e quelle a me indirizzate, provvedete ad inoltrarle immediatamente senza leggerle⁶⁷.

.....
 Ricevete tutte le lettere e speditele direttamente voi, secondo le regole⁶⁸.

.....
 Niente corrispondenza di contrabbando. Non ci mancano certo le ragioni⁶⁹.
 Ancora una volta, leggete la regola del **socius**⁷⁰ curate che venga osservata nei riguardi di chiunque, sia in casa sia fuori di casa, e che non si abbia alcun rapporto con le persone dell'altro sesso, senza che tutte le regole del **socius** siano rispettate⁷¹.

.....
 Tutto questo mostra la necessità di stabilire senza indugio la regola del **socius** e, una volta stabilita, di mantenerla rigorosamente. Quante miserie si eviterebbero⁷²!

.....
 Bisognerebbe che voi stabiliste, per quanto possibile con prudenza, che nessuno parli con le Suore né ad altre donne senza la presenza del **socius**⁷³.

.....
 Tutti osservino la regola del **socius**. Sinceratevi che questo avvenga⁷⁴.

.....
 Nell'esigere che il Rev. X... rispetti la regola del **socius**, fate attenzione a non trascurarla nei confronti degli altri⁷⁵.

418. - Ad un Missionario d'America⁷⁶

Copia inedita. Nessun'altra lettera di San Michele Garicoïts, fatta eccezione forse per quella inviata a P. Etchanchu, nelle *Lettere* 256 e 271, ci trasmette meglio i palpiti del suo cuore missionario.

.....

Caro amico,

Coraggio dunque! **Quam pulchri**⁷⁷!... **Exulta ut gigas ad currendam viam**⁷⁸... Che vocazione, che onore, che gioia! Come dovete trovarvi confuso, annientato e al tempo stesso dedito! Come dovete dire a Dio, in un completo e filiale abbandono: «Eccomi! Avanti!»

Sì, sempre avanti, **corde magno et animo volenti**⁷⁹.

Addio, caro apostolo; ogni giorno le mie preghiere al santo altare vi accompagnino nel vostro divino cammino. Spero che nelle vostre, non dimenticherete la nostra povera Comunità.

Garicoïts, Sacerdote.

419. - Ad un Missionario

Copia il cui testo si trova in *Pensées* alla pag. 518.

.....

Mi rallegro per la vostra guarigione più di quanto saprei dirvi. Non appena potrete farlo senza inconvenienti, venite a riacquistare la vostra la forza apostolica di un tempo. In questa occasione potreste trascorrere qualche giorno dai vostri genitori, tre o quattro per esempio, al più. Lascio la cosa a vostra discrezione.

.....

420. - Ad un missionario

Copia il cui testo si trova in *Pensées* alla pag. 477.

.....

Cominciate a mettervi completamente tranquillo. Ecco quello che c'è stato tra il Sig. Vicario X... e me.

Essendo a conoscenza che questo buon parroco era venuto dalle vostre parti, gli ho detto che una missione doveva aver luogo a N... Non ho neppure pensato ad una missione a Z... .

È soltanto parlando in generale di questo paese che la mia vecchia ma sempre giovane amicizia per voi mi ha spinto a domandare a questo Signore se vi conoscesse, e ad intrattenermi qualche istante con lui sul vostro conto **ex tota abundantia cordis**⁸⁰. Questo è tutto. Scrivendovi queste parole, vi prego con rinnovato piacere di voler gradire l'assicurazione della mia immutabile amicizia.

E pregate qualche volta per i nostri.

Garicoits, Sacerdote.

421. - Ad un Missionario

Copia il cui testo si trova in *Pensées* alla pag. 478.

.....

Evitiamo la familiarità con i laici. Se denunciano i loro Parroci, siamo cauti nel prendere posizione. Ci potrebbe essere il rischio di rendere impossibile l'opera delle missioni e di alienare le simpatie verso la Società. In questi casi bisogna essere chiari e, come missionari, rimanere estranei a questo tipo di problemi.

.....

422. - Ad un Professore del Seminario di Oloron

Copia il cui testo si trova in *Pensées* alla pag. 486.

.....

Confesso che tutti i professori sono ben lontani dall'essere come li vorrei. Tuttavia non ho dubbi che sia possibile essere buoni professori di scuola primaria, di sesta e perfino di terza, senza aver ottenuto il diploma. Non è che non fossi attratto dall'idea di dare tanti dottori quanti professori.

A questo mondo si è spesso obbligati a fare non quello che si vuole, ma solo ciò che si può.

.....

423. - Ad un Professore

Copia inedita.

.....

Farete bene a declinare l'offerta dei vostri genitori, perché:

1. Nostro Signore non vuole che ci si assenti dal collegio per dedicarsi ad attività di questo tipo⁸¹.
2. Precedenti del genere, come è facile immaginare, porterebbero a casi analoghi troppo numerosi e troppo frequenti.

.....

424. - Ad un Professore

Copia inedita.

È arrivata finalmente la risposta di Bayonne⁸²: preparatevi al dottorato o perlomeno, tenuto conto del tempo necessario, occupatevi.

Non dimenticatevi tuttavia che questo titolo universitario non vale, di gran lunga, un altro dottorato che vorrei tanto vedervi conseguire un giorno o l'altro.

.....

425. - Ad un Professore

Copia inedita.

.....

La scienza senza la teologia è mortale per se, contagiosa per gli altri; ha bisogno della religione. Ecco l'aroma che deve preservarla dalla corruzione⁸³.

.....

426. - Ad un Prete del Sacro Cuore

Copia il cui testo è pressappoco riportato integralmente in *Pensées* alla pag. 444. Il destinatario viene indicato con queste parole: *Ad un consultore*.

Caro amico,

1. Abbiate sempre davanti agli occhi:

Per prima cosa e prima di tutto, Dio e la sua adorabile volontà⁸⁴.

Poi la nostra forma di vita, che così bene esprime questa divina volontà per ciascuno di noi.

2. Sforzatevi, al limite delle vostre possibilità, di tendere a questo fine, nella misura della vostra grazia e della vostra posizione che abbraccerete in tutta la loro estensione con immensa carità, rispettando al tempo stesso i limiti dell'una e dell'altra⁸⁵, con delicatezza verginale⁸⁶.

Hoc fac et teipsum salvum facies et plures alios⁸⁷. Amen.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoits, Sacerdote.

427. - Ad un Prete del Sacro Cuore

Copia inedita.

.....

Ho sempre reso giustizia alla vostra franchezza verso i Superiori, anche se ci sarebbe da discutere sul modo.

Non avete bisogno di giustificarvi sul rimprovero che vi si muove di essere ambizioso, cosa che personalmente non ho mai pensato. Vedo che è una delle mille cose che avete la sfortuna di rilevare e raccogliere qua e là. Sono cose che falsano i vostri giudizi e, impressionandovi a torto, vi trascinano ad incorrere in imprudenze molto sgradevoli.

.....

428. - Ad un Prete del Sacro Cuore

Copia il cui testo si trova in *Pensées* alla pag. 420.

.....

Benedico il Signore per la forza d'animo che vi dona per trarvi d'impaccio come voi fate. Soprattutto mi hanno fatto un piacere indicibile le parole: **avrò il coraggio, con l'aiuto di Dio, di andare avanti.**

In effetti, tutte queste cose che tanto vi pesano entrano nei programmi della divina Provvidenza per aiutarvi ad essere un perfetto religioso e ad agire come tale, il che vuol dire: saper tacere e parlare come e quando bisogna, fare proposte e formulare commenti. In una parola: andare sempre avanti sulla strada dell'ubbidienza, seguendo le nostre regole di S. Ignazio...

Tutto questo è perfetto e riempie di gioia.

Hoc fac, et teipsum salvum facies et eos qui te viderint et imitati fuerint⁸⁸.

.....

429. - Ad un Prete del Sacro Cuore⁸⁹

Copia riprodotta, quasi integralmente, in *Pensées* alla pag. 441.

Caro amico,

Benedico Dio per la vostra apertura e siate persuaso che non saprei lodare più di tanto la maniera nella quale concludete la vostra lettera. Sì, ciò di cui generalmente si sente la mancanza è questa prudenza, questa equilibrata e realistica capacità di apprezzare le cose, questa discrezione o questo discernimento che l'Apostolo colloca tra i più grandi doni dello Spirito Santo⁹⁰, quest'occhio semplice, questo sole che dà luce a tutte le manifestazioni del comportamento⁹¹, nelle ricchezze e nel fascino dell'unità e della carità. Continuate dunque, caro amico, a recitare con devozione tutta speciale questa preghiera così frequente tra noi: **Da nobis in eodem Spiritu...gaudere⁹².**

Il modo unico ma infallibile di collaborazione che dovete usare, consiste nell'eseguire fedelmente, sia alla lettera sia nello spirito, le norme stampate che vi invio⁹³. Vi esorto vivamente, nell'interesse vostro e della nostra amata Società, di concentrarvi su di esse con tutte le vostre forze. Studiatele, comprendetele, esaminate la vostra coscienza; chiedetevi se seguite esattamente queste sette pratiche attenendovi ad esse, come è vostro dovere, nei vostri pensieri e nei vostri sentimenti, nelle vostre parole e nelle vostre azioni, nella vostra condotta verso Dio, verso i vostri Superiori, i vostri eguali ed i vostri inferiori.

Dopo questo esercizio, apritemi con franchezza il vostro cuore. È una proposta che vi faccio davanti a Dio e per sgravio di coscienza. Coraggio! **Ecclesia non exemplis, sed regulis regitur**⁹⁴. Fate dunque ciò che queste norme vi chiedono, fate quello che vi dicono coloro che hanno la responsabilità del loro mantenimento. Vedrete allora l'acqua cambiata in vino squisito. **Amen.**

Euge, serve bone⁹⁵!

Comprenderete facilmente la mia ansia di ricevere la vostra risposta, per poco che la stessa si faccia attendere.

.....

430. - Ad un prete del Sacro Cuore

Copia il cui testo si trova in *Pensées* alla pag. 398.

.....

Dio sia benedetto! Certo, bisogna saper superare o evitare ostacoli per altro verso considerevoli. Cose anche più gravi non hanno compromesso Bétharram, dove più di una volta dei preti (perfino preti stranieri) hanno dovuto ingoiare acqua calda al posto del brodo; e dove, per insaporire il ragù, si vedevano molte lumache che avevano intrapreso l'ascensione della zuppiera dall'esterno e che, trattenute dal calore della zuppa - zuppa salata, beninteso - si mostravano su di un trono di schiuma facendoci risuonare nelle orecchie una specie di sibilo di serpente⁹⁶.

Non trascurate nulla per evitare cose del genere, ma non lasciatevi distrarre da nulla. Nessuna preoccupazione; abbandono completo del successo al buon Dio, che dal male sa trarre il bene. Non tralasciate nulla di quanto vi ho raccomandato nelle mie lettere. Poi capiterà quel che il buon Dio vorrà.

431. - Ad un Prete del Sacro Cuore⁹⁷

Copia inedita.

.....

Coraggio! **Virtus in infirmitate perficitur**⁹⁸.

E poi **beati qui persecutionem patiuntur propter justitiam...**⁹⁹ **Gaudete et exultate...**¹⁰⁰. **Orantes.**

.....

432. - Ad un Prete del Sacro Cuore

Copia il cui testo si trova in *Pensées* alla pag. 405.

.....

Caro amico, come potrei dimenticarvi?

Ci sono così tante persone e tante cose che vi fanno ritornare nei miei ricordi... E sempre nasce in me, direi istintivamente, un augurio tra i più sinceri e più fervidi: «**Mio Dio, abbiate pietà di lui, beneditelo sempre**^{101!}»

Faccio assegnamento che ciò sia reciproco.

G.

433. - Ad un Prete del Sacro Cuore

Copia il cui testo si trova in *Pensées* alla pag. 438.

.....

Sembra che ci si occupi di tutti i nostri movimenti, controllandoli, commentandoli pubblicamente nei toni e nei colori più spiacevoli per non dire scandalosi...¹⁰². E non di rado, per svolgere questo triste ruolo, ai nemici si uniscono gli amici!

Prudenza dunque, sempre e dovunque.

.....

Non dimentichiamolo; vegliamo e preghiamo¹⁰³.

L'inferno dispiega una rabbia ed una potenza formidabili, soprattutto contro i Preti ausiliari del Sacro Cuore di Gesù.

434. - Ad un Prete del Sacro Cuore

Copia inedita.

.....

Credetemi: desidero quanto voi, e con tutta l'anima, che il Rev. X... si liberi da questa specie di ossessione che lo spirito maligno esercita su di lui, apparentemente a sua insaputa, e che rientri nell'ordine, sul cammino di Dio e della pace. Gli ho scritto a questo scopo varie volte e continuo a pregare. Certamente, se c'è ancora qualcosa che si possa fare, sono disponibile a non tralasciare nulla; tuttavia, in coscienza, non mi sento di approvare indiscriminatamente qualsiasi passo, né di impegnarmi a prendere in considerazione tutte le esigenze di un'anima che secondo me è sviata.

Tutti i mezzi idonei presupporrebbero che ci si lasciasse condurre; in tal caso concederei di buon grado e di cuore tutte le cose che dipendessero da me. Potreste mai dubitarne? Faresto molto bene ad andare dal Rev. X... per cercare di chiarirgli le idee e ricondurlo **ad majorem Dei gloriam**¹⁰⁴, **utilitatem quoque nostram totiusque Ecclesiae sanctae**¹⁰⁵, e soprattutto **ad propriam utilitatem**.

Quanto a voi, caro amico, vi ringrazio per il passo che compirete. Un passo dettato dalla buona volontà, che è la sola cosa alla quale vi esorto a prestare orecchio.

435. - Ad un Prete del Sacro Cuore¹⁰⁶

Copia di una minuta incompiuta.

.....

Cercate di far comprendere a Fratel X... che ha un grande bisogno d'essere e di mostrarsi zelante nella frequenza agli esercizi comuni, per farli bene e, quando ne avrà voglia, per lavorare con l'interesse e l'impegno opportuni, in buona sostanza per mostrarsi meno... meno animale e più religioso.

Chi è quel Fratello che, dopo il rifiuto del Rev. Sarthy¹⁰⁷ otterrà la dispensa del Rev. Cazaban¹⁰⁸?

Il Rev. Sarthy aveva concesso Fratel N... a Fratel JM... per aiutarlo e poi cenare al secondo tavolo; cosa che questo Fratello non ha mai voluto comprendere. Sta forse lavorando a distruggere l'ordine?

.....

436. - Ad un Prete del Sacro Cuore

Copia il cui testo si trova in *Pensées* alla pag. 388.

.....

Chiunque si senta chiamato ad un'opera - che ha sempre ragione di credere divina - oppure chiamato ad associarsi ad essa, deve dedicarsi a quest'opera come Dio vuole e facendo astrazione da persone e cose, ossia per quello che dipende da se stesso, senza ritardo, senza riserve e senza ritorno, unicamente o almeno principalmente per amore dell'opera stessa, evitando di voler imporre o esigere alcunché di personale.

Al di fuori di ciò, non vedo altro che delusioni e totale assenza di sicurezza.

.....

437. - Ad un Prete del Sacro Cuore

Copia inedita.

.....

Vi sfido a citarmi una parola o un fatto qualsiasi che abbia potuto autorizzarvi a credere che io vi sospettassi di tenere, più o meno di chiunque altro, agli interessi materiali. Non comprendo come la mia lettera abbia potuto farvi supporre una cosa che non si è mai presentata alla mia mente.

.....

438. - Ad un Prete del Sacro Cuore

Copia inedita

.....

Speriamo che il buon Dio faccia volgere a sua maggior gloria e a nostro bene tutto ciò di cui mi avete informato. Non mancheremo di pregare lui e così pure la Madonna.

.....

439. - Ad uno Scolastico

Copia inedita. Sembra della stessa forma della lettera seguente, con la quale può confondersi.

.....

Voi capite che, facendo alla lettera tutto ciò che vi ho appena detto, potreste entrare a far parte della famiglia delle vergini stolte ed a dividerne l'infelice sorte, sempre per il medesimo principio e per la medesima mancanza d'olio, cioè per mancanza di intenzione pura.

Questa intenzione pura consiste nel scegliere Dio per mezzo di una determinazione meditata e generosa, e nell'unirsi a lui:

- con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutto lo spirito: è **saggezza**;
- senza che alcuna preoccupazione ve ne distolga: è **forza**;
- né alcuna seduzione: è **temperanza**;
- né alcun orgoglio: è **giustizia**.

Oh saggezza nella scelta! Oh forza! Oh temperanza! Oh giustizia nell'unione!
Possiate voi essere la dote di questo povero figlio!

A questo proposito, accordatevi con il vostro Superiore e Dio vi benedirà. Per sempre spariscano da voi e intorno a voi certe arie misteriose, così contrarie al vostro candore, alla vostra semplicità d'un tempo ed all'infanzia evangelica.

.....

440. - Ad uno Scolastico

Copia il cui testo si trova in *Pensées* alla pag. 510 e in Bourdenne, *Vie et Lettres* alla pag. 300.

.....

Le scienze, anche quelle teologiche, possono diventare uno scoglio. Pur dedicandosi allo studio delle cose divine, si può finire con l'appartenere alla famiglia delle vergini stolte e condividere la loro infelice sorte. Ho motivo di temere per voi qualcosa di simile, per il medesimo principio, per la medesima mancanza d'olio ovverossia di intenzione pura.

Questa intenzione pura si rivela nella scelta dell'Assoluto, dell'Immutabile, dell'Eterno, di Dio, e nell'amore che gli si dedica eternamente, senza che alcun ostacolo, neppure la propria vita, né alcuna seduzione od orgoglio, possano distoglierlo. Oh

saggezza nella scelta! Oh forza nell'unione! Oh temperanza, oh giustizia! Possiate voi essere per sempre la dote di questo povero figlio che ho conosciuto in passato così innocente, modesto, candido! Da dove gli giungono mai queste arie che tanto poco si addicono a quel bimbo che era!

Lavorate, caro amico, per tornare ad essere quello che eravate, **talium est enim regnum coelorum**¹⁰⁹, perché è a quelli che appartiene il regno dei cieli. A questo fine pregate ed entrate in stretto contatto con il vostro superiore; intendetevi con lui e Dio vi benedirà.

Credetemi sempre vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

441. - A Fratel Jean-Baptiste

Autografa da Betharram. È stata tagliata con le forbici. Riporta la sovrascritta: *Al Frate Jean-Baptiste.*

Caro amico,

Aiutate Fratel Joseph ad ubbidirvi come a Dio stesso, secondo le regole. È un incarico molto importante che vi do. Se non avrete successo nel vostro compito, ne andrà dell'avvenire religioso di questo povero Fratello, perché mi troverei nella triste necessità di mandarlo via. Se al contrario avrete successo, se con la grazia di Dio riuscirete a fargli prendere l'abitudine di ubbidire al proprio Superiore, così come ubbidisce a Dio, gli presterete un immenso servizio. Dio ne sarà glorificato, e la Comunità guadagnerà un tesoro.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

442. - Ad un Fratello del Sacro Cuore

Copia inedita. Si trova negli *Scritti di P. Garicoïts*, quaderno n. 1.130.

Caro Fratello,

È sempre con rinnovata soddisfazione che ci associamo ai vostri sentimenti, edificandoci per il vostro fervore...

.....

443. - Ad un Fratello del Sacro Cuore¹¹⁰

Copia il cui testo si trova in *Pensées* alla pag. 512.

.....

Ho ricevuto con grande piacere la vostra lettera. Ciò che mi fa sperare particolarmente bene di voi, è il desiderio che manifestate di tenere il vostro carattere sotto controllo e di progredire. Siate umile, sottomesso, contento e costante. Dio vi benedirà e, in considerazione di voi, benedirà la vostra famiglia. Vedete, avete già due sorelle religiose bene avviate, e Dio proteggerà anche gli altri, ne sono sicuro. Ah... soltanto, siategli più fedele.

.....

444. - Ad un Fratello del Sacro Cuore

Copia il cui testo si trova in *Pensées* alla pag. 513.

.....

Ho ricevuto con molto piacere la vostra lettera; in essa ho ravvisato molto bene Fratel X... Circa tutti i problemi di cui mi mettete a conoscenza, ubbidendo non avete nulla da temere. In casi fuori dall'ordinario potete intendervi con il Rev. X...¹¹¹. Abbandonatevi alla divina Provvidenza: il Rev. X... verrà in vostro soccorso, ed in soccorso di tutti i nostri. È nostro dovere, ma anche nostra gioia, siatene certo. Abbiate pazienza per i capelli; l'importante è che stiate bene, per servire Dio e la Società del Sacro Cuore. A questo scopo, la migliore ricetta consiste nell'essere umili come un bimbo¹¹², sottomessi, contenti e costanti. Così sia.

.....

445. - Ad un Fratello del Sacro Cuore

Copia il cui testo si trova in *Pensées* alla pag. 514.

.....

Vi prego di dire a Fratel X... che ho ricevuto con molto piacere la sua lettera che, come sempre, mi ha fatto ravvisare in lui il Fratel X... che conosco, con la sua apertura, per la quale lo elogio in attesa di riprenderlo, se sarà il caso, dopo che l'avrò letta bene. Sia sempre un buon Fratello e che il buon Dio gli dia la grazia per restare tale: avrà per questo una bella corona. Gli scriverò direttamente. Ditegli: **bedi bethi bici Jesus gure bihotcean; Bertcea secula**¹¹³.

.....

446. - Ad un Religioso¹¹⁴ del Sacro Cuore

Copia inedita.

.....

Non faremmo meglio ad iscriverci¹¹⁵ il giorno della festa del Sacro Cuore?
Non fa nulla, mio caro, è la stessa cosa; vi è l'indulgenza plenaria
indipendentemente dal giorno, tanto più che al sabato abbiamo le comunioni, mentre in
un giorno diverso non ci verrebbe comodo.

.....

447. - A dei Religiosi del Sacro Cuore

Copia inedita.

.....

Credetemi, il Superiore locale non vi creerà più problemi... Se necessario
mostratevi disposti a ricevere chiarimenti, nonché docili e disponibili a comprendere.
Sarebbe così se non avessimo la disgrazia di ascoltare l'**Altro**, che si aggira sempre intorno
a noi. **Cui resistite fortes in fide**¹¹⁶.

.....

448. - Ad un Religioso del Sacro Cuore

Copia il cui testo si trova in *Pensées* alla pag. 436.

.....

Siamo sempre buoni religiosi! Quand'anche il Superiore vi dicesse: «**Non voglio
più immischiarmi nelle vostre faccende**», non potrebbe infatti né dispensarvi né
dispensarsi al riguardo. È chiaro, non vi è che il diavolo che possa impedirvi di
comprenderlo.

Avanti dunque, sempre!

.....

449. - Ad un Postulante¹¹⁷

Copia inedita.

.....

Non vedo chiaro in voi. Con questa avversione che mostrate per tutto quello che
ostacola la libertà e mortifica le passioni, vi perdetevi in ogni stato, perché dappertutto
bisogna vincersi per andare in cielo.

.....

450. - Ad un Postulante

Copia inedita.

.....

Dio chiede che vi presentiate al Superiore dei Gesuiti, che vi dirà cosa dovrete fare. Sarete un professo?

Il beato Berchmans ed altri santi religiosi sono morti durante il loro noviziato.

.....

451. - Ad un Postulante¹¹⁸

Copia inedita di una risposta dettata da San Michele Garicoïts al suo segretario.

F. V. D.

.....

Il Superiore di Bétharram, a seguito di accurata considerazione, non ha osato assumersi la responsabilità di decidere che Fratel X...¹¹⁹ sia chiamato a far parte della nostra Comunità. Se Mons. il Vescovo ritiene che la persona in questione vi venga ammessa, il Superiore di Bétharram si farà un dovere ed un piacere di ammetterla.

.....

452. - Ad un ex Membro della Società

Copia il cui testo si trova, in gran parte, nei *Pensées* alla pag. 417.

.....

Ho ricevuto la vostra lettera. Vi ringrazio per i 100 franchi per messe, etc... .

Riconosco in questo il medesimo Rev. X... di una volta. Possa il Signore dargli e conservargli sempre il **recta sapere et de Spiritus Sancti consolatione gaudere**¹²⁰, per conoscere, gustare e fare ciò che Dio vuole da lui, nel modo in cui lo vuole, e cioè precisamente nel tempo, nei luoghi e nelle circostanze nelle quali si trova, **ex amore, non in perturbatione timoris**¹²¹, soprattutto per mezzo di un'ubbidienza cieca che al tempo stesso è saggezza, l'unica cosa saggia in tutta la sua pienezza, perché persino coloro che sono i più illuminati, i più saggi, santi ed abili a guidare gli altri, hanno bisogno di essere condotti.

.....

453. - Ad un ex Membro della Società

Copia inedita.

.....

Come vi avevo promesso, ogni giorno davanti all'altare dico al Signore pensando a voi ed al Rev. X...: dona loro il **recta sapere et de Spiritus Sancti consolatione gaudere**¹²², **ut quæ agenda sunt videant et ad implenda quæ viderint convalescant**¹²³, unicamente nel loro interesse.

.....

454. - Ad un ex Membro della Società

Copia inedita.

Caro amico¹²⁴,

Deus, a quo sancta desideria, recta consilia, et justa sunt opera: da servis tuis illam, quam mundus dare non potest pacem, ut et corda nostra mandatis tuis dedita et, hostium sublata formidine, tempora sint, tua protectione tranquilla. Amen¹²⁵.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote.

455. - Ad un Ecclesiastico

Copia inedita.

.....

Non posso che applaudire all'eccellente progetto di cui confidenzialmente mi parlate. A mio parere, il vostro zelo ed il vostro spirito di sacrificio non potrebbero trovare migliore applicazione. Sono anche perfettamente d'accordo, visti i tempi che corrono, sulla vostra idea di non intraprendere la cosa se non quando sarete in grado di consolidarla. Domanderò al buon Dio di benedire il progetto e non mancherò pure di raccomandarlo alle preghiere delle anime buone che si rivolgono a me.

Non posso che continuare a dispiacermi per la decisione estrema che avete ritenuto di poter prendere e vi prego di credere che il mio rammarico è assolutamente libero da qualsiasi interesse personale¹²⁶. **Da nobis, in eodem Spiritu recta sapere et de ejus semper consolatione gaudere**¹²⁷.

.....

456. - Ad un Direttore spirituale

Copia il cui testo è stato pubblicato in *Pensées* alla pag. 498.

.....

Certamente, è necessario che ci si occupi seriamente della vocazione; ma al riguardo non vedo nulla di meglio, nulla di più ammirevole, che il **Direttorio** e le **Industrie**¹²⁸, soprattutto il primo capitolo. Il problema della scelta in generale è trattato in modo perfetto nel **Direttorio**. Il difficile sta nel saper cogliere quanto vi è in esso di prudenza, e saperlo mettere in pratica:

- 1) per essere strumento dello Spirito Santo, tutto questo e niente di più;
- 2) per aiutare le anime ad aiutarsi¹²⁹ a mettersi sotto la guida dello Spirito Santo per compiere questa scelta; cosa che richiede che si lasci alle anime grande spontaneità.

.....

457. - Ad un Direttore spirituale

Copia il cui testo è stato pubblicato in *Pensées* alla pag. 499.

.....

In generale, non appena una vocazione si rivela, bisogna affrettarsi a sollevare i genitori dal peso della retta, soprattutto con i tempi che corrono e dalle nostre parti. Comportandosi in questo modo, si evita di prendere su di sé la responsabilità delle vocazioni e di esporle così a perire miseramente; **durum est contra stimulum calcitrare**¹³⁰. Del resto si tratta in verità di un'esperienza sorprendente di tutti i giorni. Non dimenticate queste cose, in materia di vocazioni.

.....

458. - A Suor Sophie-Justine¹³¹, Figlia della Croce¹³².

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine di testo. Riporta il sigillo n. 3. Questa lettera è importante soprattutto per il *post-scriptum* che contiene. In esso San Michele Garicoïts vi condensa la dottrina della Croce, ciò che egli chiama la *filosofia del Crocifisso*: la legge della sofferenza, il suo valore spirituale, il dovere della rassegnazione cristiana. Si veda la *Lettera 193*.

Cara Sorella,

Vi scrivo questa breve lettera per dirvi che non avevo dimenticato la mia cara Sophie-Justine, questa Trouillet de Boeil della quale ho ricevuto notizie con grandissimo piacere, tanto più che oggi non è più soltanto la ragazzetta di un tempo, bensì un'anziana e venerabile Suora, ferma e salda nella sua santa vocazione, appassionata e desiderosa di perfezionarsi sempre più e di salvare con se molte altre. Credetemi, ogni volta che mi si presenta, il pensiero della vostra sublime vocazione, mi riempie il cuore di indicibile

consolazione e mi fa dire: mio Dio benedicila sempre e conservala così nel tempo e nell'eternità.

Mi fa piacere pensarvi nel luogo che a suo tempo ho visitato¹³³. Con voi non c'è più il venerando parroco che vi trovai allora, ma conservate sempre le grazie della vostra preziosa vocazione, con il buon Dio che vi è sempre fedele. Oh, siategli sempre più fedele anche voi! Fedeltà per fedeltà e sarete sempre felice, ora e sempre! **Amen!**

Pregate per me, vostro di tutto cuore in N.S.J.C.

Garicoits, Prete.

P.S. - Sento il bisogno di offrirvi un *bouquet* spirituale colto in un bellissimo giardino, gli **Atti degli Apostoli**, capitolo 14, versetto 22¹³⁴. Inebriatevi spesso del profumo di questo prezioso *bouquet*, vi troverete un tesoro di luce, d'amore e di coraggio per portare le croci delle Figlie della Croce come un vera combattente di Gesù Cristo, felice e fiera di avere un motivo di sofferenza per lui nella sua amata famiglia. Sì, è la legge generale che governa tutti gli stati: **Bisogna entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni**. Dio lo vuole! Non possiamo meritare il cielo se non a prezzo delle tribolazioni derivanti dal nostro stato.

Amiamo dunque, cara sorella, ed accettiamo con rispetto ed amore la nostra personale croce; è il nostro primo dovere e il nostro primo bisogno. Ma quanti sono i motivi di incoraggiamento! Peccati da espiare, nemici da combattere, un Dio Salvatore da imitare, il regno dei cieli da conquistare, e tante anime da condurvi!...

459. - A Suor Lucie¹³⁵, Figlia della Croce¹³⁶

Autografa da Betharram. È una lettera di grande formato. Si compone di due pagine di cui una sola è scritta. Riporta il sigillo n. 3.

Cara Suor Lucie,

Anche se non riconosco in me la saggezza che mi attribuite, vi devo tuttavia ringraziare per la fiducia che mi avete accordato. Mi ha fatto piacere pensare che i frutti dei miei studi piacciono ad una persona come voi. Ne provo molto di più nel vedere il vostro cuore attaccarsi all'amore per l'eternità e per la verità, nonché all'amore per questa celeste Comunità di cui Nostro Signore è il Superiore generale.

Vedo che vi avvicinate ad esso ed amo il vostro ardente desiderio di pervenire alla verità eterna. È da là che discende la vera amicizia, il cui prezzo non deriva da vantaggi temporali; è un amore totalmente gratuito, perché nessuno può essere veramente amico di un uomo se in primo luogo non lo è stato della verità; se non lo si fa gratuitamente, non lo si potrà fare per mezzo di alcun accordo.

Gli uomini ne **parlano** molto, ma in loro non si trova spesso la vera pietà, ossia il culto genuino del vero Dio dal quale discendono tutti i doveri del vivere bene. Il loro errore dipende dal fatto che vogliono costruirsi autonomamente una vita felice credendo di doverlo fare anziché domandarlo, mentre solo Dio può donarla. Nessuno può rendere l'uomo felice se non colui che ha fatto l'uomo.

Salutetemi il Rev. Dulac e pregatelo di trasmettere la lettera allegata al Rev. Noelli.

.....

460. - A Suor M..., Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di due pagine di cui una sola è scritta. Riporta la sovrascritta: *Alla cara Suora M...*, (il resto del nome è stato cancellato).

Cara Sorella,

- 1) Vi consiglio caldamente di parlare a Suor Saint-Roger¹³⁷, o ad un'altra Suora che sia di vostra fiducia ed in grado se necessario di venirvi in aiuto, in merito alla faccenda della lettera, se siete veramente sicura che la stessa sia stata intercettata in viaggio e letta, forse anche da questa Suora. In ogni caso, l'ubbidienza sarà sempre la vostra sicurezza.
Ah...se potessimo riuscire ad essere completamente distaccati da noi stessi e a non avere altra volontà che quella di Dio e dei Superiori che lui ci ha dato!
Saremmo allora oggetto del suo compiacimento e la nostra vita trascorrerebbe nella gioia e nella pace. **Amen!**
- 2) Anche nel secondo caso siate tranquilla: non avete commesso un grave errore. Solamente, la prossima volta, cercate di non ridere troppo di questo genere di cose. Non era necessario parlarne in confessione; avevate anche una ragione sufficiente per non farlo, per non aver l'aria di dare una lezione.
Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts, Prete.

461. - Ad una Superiora Provinciale¹³⁸

Copia pubblicata da *Nouvelles en Famille* il 20 ottobre 1949. Si ispira ad una lettera di S. Agostino (155 nell'edizione *Pujoulat*, III, 280):

"...È quanto dobbiamo volere per noi e per lo stato di cui siamo cittadini, poiché la felicità di uno stato non inizia da un altro principio se non quello della felicità della singola persona, poiché lo stato non è che una moltitudine di persone unite tra di loro.

Se dunque tutta la saggezza con la quale custodite gli interessi umani, tutta la forza con la quale tenete testa all'iniquità, tutta la temperanza con la quale vi conservate puri in mezzo alla corruzione, tutta la giustizia con la quale restituite a ciascuno ciò che gli appartiene, se dunque queste qualità e questi sforzi nobili hanno come unico fine la salute ed il riposo di coloro ai quali volete fare del bene; se la vostra unica ambizione consiste nel fatto che abbiano dei figli che siano come degli alberi robusti, delle figlie adornate come dei templi, delle cantine che rigurgitano di ogni bene, di greggi feconde, di mucche grasse e che le pareti dei loro recinti non presentino alcun segno di rovina..."

.....
È quello che dobbiamo volere per noi e per le nostre Comunità, perché la felicità di una Comunità ha origine esclusivamente nella felicità dell'uomo, null'altro essendo una Comunità che una moltitudine di persone riunite tra loro.

Se dunque tutta questa saggezza per la quale vegliate sul bene della vostra provincia; tutto questo vigore con il quale tenete testa agli spiriti malvagi; tutta questa mortificazione per mezzo di cui vi mantenete calma e pura in mezzo alle agitazioni; tutta questa giustizia con la quale rendete a ciascuna ciò che le appartiene; se tutte queste qualità e questi nobili sforzi hanno come unico scopo la salute, il riposo e la considerazione delle Sorelle alle quali volete fare del bene; se la vostra sola ambizione è che esse siano come piante ben curate, ben sostenute e ben formate, ed infine se volete che persone e cose, nella vostra residenza e nella vostra provincia, non offrano agli sguardi del prossimo e dei vostri Superiori né segni di rovina né irregolarità, etc... ..

462. - Alla Superiora della Figlie della Croce di Oloron

Autografa da Betharram.

Cara Sorella,

Comunico alla Superiora delle Carmelitane di Oloron¹³⁹ che la latrice della mia lettera è la giovane che lei ha voluto prendere in prova. Non le dico niente in merito alla retta. Vi prego di volerle anticipare, in caso di necessità cento o duecento franchi. Parleremo più tardi, sempre se si renderà necessario, della sistemazione definitiva.

Vostro in N.S.G.C.

Garicoïts. Prete.

463. - Ad una Superiora delle Figlie della Croce

Autografa da Betharram. È una lettera che si trova in cattivo stato. L'ultima parte della firma e del *post-scriptum* sono stati strappati. La carta riporta la marca Turkey-Hill. Una parte è stata pubblicata in Bourdenne, *Vie et Lettres* alla pag. 383.

Cara Sorella,

Niente di più semplice della vostra situazione. Avete delle tentazioni; tuttavia, per violente che possano essere, non sono tali da impedirvi di conoscere e di abbracciare la volontà di Dio.

La volontà di Dio! È così facile per voi conoscerla e trovare in essa la vostra felicità. Cosa fare a questo scopo?

- **Cercarla nell'adempimento della volontà di Dio e non altrove.**

La cosa vi risulta facile?

- Cento volte più facile di quello che da molto tempo fate o per lo meno credete di fare¹⁴⁰. Sì, cento volte più facile, capite? Fatene l'esperienza e vedrete...

Vedrete!

Vostro in N.S.

G...

P.S. - Cara Sorella, riguardatevi...¹⁴¹

464. - Ad una Figlia della Croce

Autografa da Betharram. È una lettera di medio formato. Riporta il sigillo n. 4.

Igon, 15 aprile

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Disprezzate queste bagattelle, non occupatevi, andate avanti in tutto. Solamente, la prossima volta, farete in modo di evitare questo genere di curiosità. E per il passato, non preoccupatevi, non avete peccato. Volete allora mettervi tranquilla!

Vostro in N.S.G.C.

Garicoits, Sacerdote.

465. - Ad una Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di cui una sola è scritta.

Igon, giovedì mattina

L.S.N.S.G.C.

Cara Sorella,

Riguardo alla vostra dichiarazione, tranquillizzatevi. Vi capisco molto bene, non avete bisogno di ritornare su questo argomento. Vogliate soltanto aver cura, in avvenire ed in circostanze analoghe, di non affrontare le cose in modo così presuntuoso, di non essere tanto sensibile, di avere più calma, dignità, umiltà e carità, etc., etc. Ecco tutto.

Addio, cara Sorella, vostro in N.S.G.C.

Garicoits, Prete.

466. - Ad una Figlia della Croce¹⁴²

Autografa da Betharram. Si tratta di una lettera che gli è stata inviata da una religiosa. San Michele Garicoits, non avendo sotto mano della carta o mancando di tempo, scrive delle risposte tra le righe.

Cara Sorella,

Vi rispondo scrivendo sullo stesso foglio della vostra lettera. Seguitela passo per passo.

Molto Reverendo Padre,

Non esiterò a scrivervi, soprattutto in questo santo tempo durante il quale tutte le chiavi devono essere messe alla prova. Per uscire da questa acqua morta che, forse, mi impedirebbe di risuscitare - come voi giudicherete, ritengo, in base all'elencazione che il mio povero discernimento vi mette a disposizione - comincerò da ciò che più è nascosto:

Per prima cosa, mi sembra che conosciate l'origine delle mie cadute che, se non mi inganno, sono dovute alla mia scarsa sottomissione agli ordini della Provvidenza

Condivido la vostra opinione; abbiate dunque maggiore sottomissione alla Provvidenza.

In effetti il mio cuore è in perenne agitazione contro i Superiori, che non hanno ammesso la mia povera sorella; immagino sempre che si tratti di Suor X che ha fatto questo per punirmi. È una cosa che mi rode dentro quasi costantemente.

Disprezzate queste cose; sono solo tentazioni del demonio.

Poi non faccio tutto il possibile per essere brava, come potrei esserlo se non ascoltassi il desiderio di vendicarmi; infatti dico spesso: «Se non sono contenti così, tanto peggio».

Siate brava; Dio lo vuole.

Inoltre, Padre, non sono del tutto sicura di perseverare nella mia vocazione; spesso mi chiedo cosa diventerò e se sono ancora in carico alla Congregazione. Possono ancora mandarmi via, credete, dopo nove anni di vita religiosa?

Sarebbe per voi una gravissima responsabilità; se cedeste a questa tentazione non vi darei l'assoluzione neppure in punto di morte.

Che Dio mi protegga!

Amen!

Mi addolorano inoltre quelle occasioni di un tempo che di tanto in tanto mi tornano alla memoria, perfino quando mi accosto all'altare per comunicarmi. Che devo fare in quei momenti?

Questo è un buon segno; il demonio non è contento di voi; ditegli dunque: «Datti pur da fare, vivrò sempre in Congregazione e vi morirò in grazia di Dio».

Tutto ciò che vedete, avviene nel silenzio.

Bene, continuate così.

Finora, qui non ne ho parlato con nessuno. Devo continuare confessioni e comunioni in questo modo?

Ma certo, perché mai raccontare queste diavolerie?

Carissimo Padre, trovo che il mio giudizio sia sbagliato su tutto; la minima cosa che rilevo negli altri mi fa mancare di carità nei pensieri, nelle parole e nelle opere, ne parlo appena in confessione perché non voglio rivelare tutto, ed al tempo stesso temo complicazioni per la mia coscienza. Che ne dite?

È una grande grazia vedere le vostre miserie. Dite: Dio mio, abbi pietà di me.

Molto Reverendo Padre, credo debba ancora dirvi che la mia povera mamma è morta il 28 dicembre; vi chiedo un piccolo ricordo per il riposo della sua anima, al memento.

Non dimenticherò la vostra mamma.

Si era confessata dieci giorni prima della morte, sentendosi sfinita, con il desiderio di andare a fare la santa comunione in chiesa. Dio ha deciso altrimenti: non ha avuto il tempo di ricevere l'estrema unzione e la raccomandazione dell'anima. Quanto alla mia povera sorella, è disperata perché non aveva altra risorsa che la mamma; eccola dunque orfana, sempre presso la Signora... à Us...¹⁴³ esposta. Immaginate voi in quali pericoli si trova tutti i giorni!

Dicono che sia una buona famiglia; vostra sorella si salverà. Che fare? Se avesse potuto entrare in una Comunità! Sia fatta la volontà di Dio.

*Pensavo ancora se ci fosse stata una possibilità in qualche altra congregazione!
Pregate per noi; sono con... Mio... vostra...¹⁴⁴.*

Coraggio, cara Sorella; Dio vi ama e vi benedirà sempre; ma siategli fedele!

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

467. - Ad una Figlia della Croce

Autografa da Betharram. Manca l'inizio della lettera.

.....

Raccomandate a questa cara Sorella di non distinguersi in niente. Ditele da parte mia, se volete, che le sue manie, le sue fanciullaggini e originalità le causeranno un male infinito...! Invece, lo spirito della Comunità, uno spirito costantemente discreto e dedito, la renderebbe grandemente gradita agli occhi di Dio ed utile al prossimo.

Testimoniatele tutto l'interesse che sempre le porto e l'importanza che attribuisco alle raccomandazioni che cortesemente vorrete farle a nome mio.

Gradite, cara Sorella, per voi e le vostre Consorelle, la rinnovata espressione dei miei sentimenti più rispettosi e della mia completa dedizione.

Garicoïts, Sacerdote.

467^{bis}. - Ad una Religiosa

Copia il cui testo si trova in *Pensées* alla pag. 503.

.....

Dite al buon Maestro:

Dio mio, abbi pietà di me!

Quanto ti amo!

Non mi basteresti tu forse?

Oh! Sì, in sovrabbondanza, e per sempre!

Siate sorda e cieca per quanto riguarda tutte le cose che il demonio, per conquistarvi, vi mostra con tinte del tutto speciali e piene di artifici; elevatevi al di sopra di questa miserabile mistificazione, turbata per averla sentita e piena di orrore, sperando di non esserne colpevole e limitandovi, in ogni caso, a fare quanto vi ho detto qui sopra: «**Mio Dio, abbi pietà di me! Non mi basteresti tu forse?**»

Create intorno a voi un'atmosfera buona ed edificante, nobile e ricca come voi sapete fare e come, meglio ancora, lo Spirito Santo vi insegnerà a fare.

.....

468. - Ad una religiosa¹⁴⁵

Questa lettera è stata ritrovata tra un insieme di note di diversa natura di San Michele Garicoïts: è scritta di proprio pugno, con una scrittura frettolosa, con il titolo ma senza firma.

È stata composta da lui?

Il fatto che sia trascritta da lui con le molteplici abbreviazioni sul suo quaderno di note, lo stile meticoloso con molte affermazioni antitetiche, l'assenza di espressioni garicoïste e soprattutto un certo sapore giansenista all'inizio della lettera hanno lasciato P. Fargues perplesso.

Tuttavia vi si ritrovano il realismo verbale, la maieutica con domande e risposte, l'impiego delle numerazioni ed anche i temi preferiti del fondatore di Betharram: la gioia e la pace, l'amore e l'ubbidienza. Ed i ritocchi, le correzioni, indicherebbero che è proprio lui l'autore del testo.

La cura della composizione, le differenze di fondo e di forma rispetto alle altre lettere, troverebbero una spiegazione se questo testo fosse il lavoro di un giovane direttore delle Figlie della Croce. Non si può dubitare che San Michele Garicoïts abbia avuto tanto presto una così penetrante psicologia della vita religiosa. Nel confessionale di Igon, ascoltando le Figlie della Croce, si è trovato, a trent'anni, in un ricco centro di osservazione.

Carissima Sorella,

Vi compatisco nella misura in cui siete da compatire e voi, sicuramente, lo siete molto. Per parlar chiaro, non vedo infatti condizioni di vita più tristi delle vostre. Siete, in un certo senso, più martire dei martiri stessi. I martiri erano appesi alla loro croce. Ma sulle loro croci beneficiavano di delizie interiori che toglievano loro quasi interamente la coscienza del dolore. Al contrario voi avete una croce già di per sé pesantissima da portare (così posso infatti definire l'osservanza della vita religiosa) e patite questa croce senza consolazione alcuna.

E questo non basta, cara Sorella. Non soltanto non trovate piacere e conforto ma siete anche decisamente immersa nel disgusto e nella desolazione: sono due cose molto differenti. Tutto provoca in voi sofferenza, ogni passo vi costa fatica, ogni esercizio vi indispetta, il passato è causa di rimpianti, l'avvenire di paure, il presente di delusioni e dispiaceri. Qualche volta ricordate quello che avete lasciato nel mondo, rimpiangendolo. Altre volte pensate a come si è svolta la vostra vita e a quello che deve succedervi, e queste riflessioni vi angustiano. Le pratiche alle quali costantemente e necessariamente vi applicate non vi piacciono e rappresentano per voi un fardello opprimente. Che vita, cara Sorella! Sono sufficientemente in grado di giudicare quanto sia causa di sofferenze. Deve essere d'un certo sollievo sapere almeno che qualcuno sa quanto soffrite e vi compatisce.

Ma soffrirete per sempre? Non c'è proprio nessun rimedio? Avrò per sempre il dolore di sapervi in preda a questa sofferenza, così strana, di spirito e di cuore? Mentre vedo tante altre religiose contente, mentre le sento inneggiare alla loro felicità nella condizione alla quale è piaciuto a Dio di chiamarle, dovrò invece sempre veder voi con le lacrime agli occhi e sentirvi emettere gemiti e sospiri? Per non restarne colpito, dovrei essere ben insensibile. Inoltre bisognerebbe che al cielo piacesse che la consapevolezza che ho della vostra sofferenza diminuisse di altrettanto il dolore che essa vi causa. Tuttavia, cara Sorella, quello che io posso provare nulla toglie all'asprezza del vostro dolore; per ridarvi la pace, o quantomeno per addolcire il più possibile questo amaro calice, occorre qualcosa di più efficace e di più energico. Che fare, allora? Avete le mani legate; avete dato la vostra parola e indietro non si torna. Le persone del mondo, quando sono scontente del posto in cui si trovano, possono lasciarlo e cercarsene un altro. Per voi è diverso. Che siate o non siate soddisfatta della vostra posizione, non potete andarne e solo la morte romperà i vincoli che vi uniscono ad essa. Che vi resta, dunque? Non è forse compito della vostra pietà e della vostra saggezza, non è forse nel vostro stesso interesse di cercare aiuti

per una sofferenza peraltro inevitabile, anziché abbandonarvi a penose riflessioni che servono solo a rodervi interiormente ed a consumarvi?

No, cara Sorella, il vostro male non vi lascia senza rimedi, e forse la calma subentrerà alla tempesta prima di quanto pensiate, purché adottiate i mezzi necessari che piacerà a Dio di suggerirmi e dei quali vi farò partecipe. Possa il Signore benedire il mio zelo e possiate voi approfittare dei miei consigli! Vi perdono certe opinioni e lamentele che un iniziale dolore vi ha strappato. Anche Gesù Cristo, la vigilia della passione, non poté in un certo senso trattenersi dal far conoscere agli apostoli la profonda tristezza e la prostrazione in cui si trovava. Disse loro: «*La mia anima è triste fino alla morte*¹⁴⁶!...» tuttavia non si fermò a questo e, invece di lamentarsi inutilmente con gli uomini, si rivolse al Padre trovando in lui il più solido e saldo sostegno. Sorella cara, perché mai non dovrete sperare di trovarlo anche voi? Dio, con l'esempio di suo Figlio, non ha forse voluto mostrarci ciò che dobbiamo fare e ciò che dobbiamo aspettarci?

Quale gioia sarebbe per me se vedessi in voi la stessa trasformazione che si operò nel Figlio di Dio allorché, dopo essersi prosternato a terra per ben tre volte, capì di suscitare tedio, tristezza e timore. Si alzò di colpo e, ancora una volta, ritornando dagli apostoli ed animato da un coraggio tutto nuovo, rimproverò la loro debolezza dicendo con tono sicuro: «Su! State ancora dormendo? Alzatevi e andiamo¹⁴⁷». Quale fortuna per voi se il braccio di Dio operasse questa conversione!

E perché non dovrebbe, cara Sorella? L'Onnipotente ha già fatto altri miracoli. Occorre, da parte vostra, che vi rendiate disponibile. Ed ecco come:

- 1) Scoprire la ragione e l'origine del vostro disgusto. Talora è un castigo di Dio, altre volte è semplicemente Dio che ci mette alla prova.

Come si fa a capire se si tratta di un castigo di Dio?

Vi è motivo di credere che questo sia il caso quando una persona religiosa cade nel disgusto della sua condizione soltanto dopo lunghe infedeltà. Ecco come ciò può verificarsi:

Si inizia la vita religiosa con la migliore disposizione; durante il noviziato si acquista un rinnovato fervore e lo si conserva per qualche anno dopo la professione. Dio elargisce allora le sue grazie con abbondanza, compiacendosi di colmarne un'anima dalla quale è amato e che lui ama. Meno quest'anima si risparmia e più Dio la risparmia. Più quest'anima vuol sentire il peso del giogo che porta e più Dio cerca di farle sentire la verità di questa promessa di Nostro Signore: «*Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero*¹⁴⁸». Sostenuta dunque dalla grazia di Dio, l'anima cammina in santa esultanza. Ha la pace del cuore e questo basta. Niente la disturba né l'arresta; tutte le cose si volgono in suo favore, persino le mansioni più avverse alla sua natura. Se mi è concesso usare quest'espressione, le spine si trasformano in fiori.

Tuttavia, dato che l'anima è soggetta a degenerare, succede fin troppo spesso che questa religiosa, inizialmente così fervente, si rilassi un poco e non sia più così precisa nell'osservanza delle regole, così fedele nelle pratiche di pietà, così raccolta nell'orazione, né così devota nelle preghiere. Più il tempo passa e più vorrebbe rendersi indipendente dai Superiori, credendo di aver diritto di essere meno sottomessa perché ora è meno giovane. Le sfuggono degli errori e se viene ripresa si offende. Nascono da ciò risentimenti, mugugni e acredini, e si creano rapporti con persone poco religiose dal cui spirito resta influenzata. Oppure cerca all'esterno ciò che non trova all'interno, contrae abitudini, stringe conoscenze e, nel corso di incontri in ambienti mondani e poco edificanti per la gente del mondo,

assorbe tutte le idee del tempo e diventa, sotto un abito religioso, del tutto secolare. Dopo tutto questo, ci si può forse stupire se la religiosa incomincia a concepire una segreta avversione per le pratiche religiose, considerandole bagattelle, e se cade nel disgusto del proprio stato? In queste condizioni non potrà più avere alcuna consolazione, né umana né divina, Consolazione umana...dove mai la troverebbe? All'interno della comunità? Ma lei le appartiene solo col corpo, non con lo spirito né col cuore; inoltre la sua condotta irregolare la espone a rimproveri, contraddizioni, disinganni e giudizi che l'addolorano. Al di fuori della comunità? Per tanto che riesca a riavvicinarsi al mondo, il mondo sarà sempre troppo lontano per poterne gustare le gioie. Spesso ne diventerà perfino il giocattolo, senza accorgersene. Infatti il mondo, per quanto ingiusto sia, ha nondimeno abbastanza dirittura ed equità per esigere che i religiosi facciano il loro dovere, cioè pensino ed agiscano da religiosi. Quando il mondo sentirà uscire dalla bocca di una religiosa massime prettamente mondane, diventando così depositario delle pene, delle animosità e delle lamentele di un'anima che si supponeva interamente presa dalle cose di Dio - ma che al contrario ora appare sempre occupata a badare a se stessa, ai suoi rancori, ai suoi fastidi ed alle sue piccole beghe - sul momento per buona educazione non la contrasterà e farà mostra di prender parte a ciò che dice, ma non appena potrà esprimersi liberamente sarà il primo a condannarla ed a prendersene gioco: **«Non si comporta certo come dovrebbe! Doveva pensarci quando era il momento di farlo; una volta che si è presa una decisione, bisogna rispettarla...»** Vorrei tanto, per la loro educazione, che certe persone religiose potessero ascoltare il mondo, potessero ascoltare le sue infami insinuazioni, i suoi commenti impietosi, etc.

Poche consolazioni umane e nessuna divina. Se siamo fedeli ai nostri doveri, Dio ci colma di grazie; se diveniamo tiepidi, rilassati, Dio ci abbandona a noi stessi, ci vomita poco a poco dalla sua bocca¹⁴⁹. Come il sole, quando abbandona il nostro emisfero e sparisce ai nostri occhi, ci lascia nelle tenebre e nella notte, così Dio, allontanandosi da un'anima la lascia nello smarrimento e nella confusione. E come un viaggiatore che procede nelle tenebre e nella notte trova il cammino più lungo - soprattutto se è un cammino difficile ed accidentato - così un'anima, privata delle grazie divine, trova l'osservanza regolare e le pratiche religiose molto più faticose e tediose. Sono pratiche di per se stesse mortificanti. Se Dio non conferisce loro qualche unzione del suo Santo Spirito, a quest'anima resteranno soltanto due cose che la faranno piombare nella più infelice delle condizioni. Una è la sua debolezza, che è estrema; l'altra è il peso della condizione di religiosa, che nulla può alleviare. Di conseguenza, priva di forza ed oberata, soccomberà sotto il fardello.

Ecco, cara Sorella, la più comune delle fonti del male. Conoscerla vuol dir molto, perché in tal caso vi si può applicare più sicuramente il rimedio. Ma del resto, non pensate assolutamente che il rimedio non presenti la sua amarezza, tanto che in certi momenti vi potrà perfino sembrare peggiore del male. Però, se volete guarire, bisogna accettarlo; e ricordatevi che un malato non giudica, non deve giudicare, se la medicina che gli si presenta sia amara, ma solo se gli sia salutare.

- 2) Per ritornare nella pace e nel godimento del nostro stato, dopo che per colpa nostra abbiamo perduto l'una e l'altro, dobbiamo, cara Sorella, riavvicinarci a Dio e chiedergli di riaccostarsi anche lui a noi. Voglio dire che bisogna riprendere tutti

gli esercizi che avevamo trascurato, e fare tutto quello che dipende da noi per non mancare in niente e per adempiere tutto più esattamente che mai; bisogna rinunciare agli inutili conforti che cercavamo lontano da Dio e che ad altro non servivano che a farci restare nella rilassatezza; infine dobbiamo abbandonarci con fede alla Provvidenza divina, accettare tutto ciò che vorrà ordinarci e rimetterci interamente nelle sue mani, sia per lasciarci nel dolore fintanto che a Dio piacerà, sia per liberarcene quando e come gli piacerà.

Tante cose in poche parole, ma quanti sforzi per venirme a capo! Ma non voglio illudervi, e vi avverto che si tratta di sforzi e di misure necessarie; cercate, meditate, immaginate, non troverete null'altro che possa restituirvi la calma. Altre cose potranno forse divertirvi; tuttavia non vi troverete niente di vero, niente di solido e costante. Dopo mille giri e rigiri sarete sempre obbligata a ritornare ai suggerimenti che vi ho dato e che qui di seguito con maggior ordine vi elenco:

- a) Riprendere gli esercizi della condizione religiosa apportandovi una rinnovata fedeltà. **Accedite ad eum et illuminamini et facies vestrae non confundentur**¹⁵⁰. La pace e la gioia della buona coscienza ritorneranno. A questo riguardo, un'illusione troppo diffusa tra le religiose, e da evitarsi, è quella di convincersi, quando sono afflitte da una pena, che possono essere dispensate con maggiore facilità dalle osservanze religiose; sembra loro che questa sia una consolazione permessa o quantomeno più perdonabile. Sembra loro che, non preoccupandosi per gli esercizi, per il lavoro, etc., addolciranno la loro pena. Errore, errore, il più pernicioso di tutti gli errori. Perché è così che perdono poco a poco la santa abitudine che rendeva loro la regola non solamente sopportabile, ma anche piacevole. Una volta perduta questa abitudine, troveranno dovunque soltanto difficoltà ed imbarazzi insormontabili in dipendenza della loro debolezza. È importante quindi, in certi momenti, resistere ed irrigidirsi contro se stesse. Se ne sarà ben ripagati in seguito. La pena passa, le nubi si dissipano e le vittorie che un'anima ha riportato la fortificano sempre più, rendendola ormai invincibile.
- b) Riprendere anche i lavori e le occupazioni esterne che competono al vostro stato. Vi sembrerà all'inizio che questo possa aggravare la pena, come se non foste già abbastanza mortificata dal vostro disgusto... Ma ecco uno dei più sublimi e dei più bei misteri della vita spirituale: più mortificherete il corpo nell'ordine dell'ubbidienza e più vivificherete lo spirito; e quando lo spirito è forte ed è animato dallo Spirito Santo, tutto diventa non soltanto gestibile ma anche facile e piacevole; **cum infirmor, tunc potens sum**¹⁵¹, diceva l'Apostolo. Avviene tutto il contrario quando consentiamo al corpo di prevalere sullo spirito. Appartiene alla bontà di Dio darci i piaceri dello spirito quando ci priviamo per lui di quelli del corpo, e si può dire che Dio ci dà di più quando ci risparmiamo meno.
- c) Rinunciare, in base alla stessa regola, agli inutili conforti che potreste cercare lontano da Dio. Il Signore è geloso e vuole che si ricorra solo a lui. Poiché ha di che accontentare pienamente i nostri cuori, vuole anche che noi ci rivolgiamo esclusivamente a lui e che in lui cerchiamo tutto il nostro riposo.
- d) Senza dubbio ci vuole coraggio per distaccarsi da tutto, per votarsi in questo modo a Dio. Occorre farsi violenza, come Gesù Cristo che si staccava dai discepoli e si obbligava a pregare. Sì, ci vuole coraggio per persuadersi che questo è l'unico modo per ritrovare la calma e la vera contentezza del cuore.

e) Inoltre non si può pretendere di riuscire subito dopo i primi sforzi e le prime vittorie. Gesù Cristo prega per tre volte un'ora intera, prima che il Padre gli mandi un angelo a confortarlo. E la visita dell'angelo fu assai breve e la consolazione che gli diede non fu che un barlume passeggero che presto si eclissò. Bisogna quindi armarsi di costanza e di preghiera. È un castigo che si deve sopportare con fermezza ed infaticabile perseveranza.

Infine, e questa è la cosa più essenziale che probabilmente vi stupirà più di altre, non dovete assolutamente aspettarvi che Dio si curi di consolarvi. Farà ciò che gli piacerà fare. **Non ciò che io voglio, mio Dio, ma ciò che tu vuoi.**

.....

469. - Ad un Parlamentare¹⁵²

Frammento di una lettera raccolta negli Scritti di P. Garicoïts, quaderno n. 513.

Signor Deputato,

Vi si addice perfettamente.
Non senza felicitarvi per la vostra elezione.

.....

470. - Ad un Deputato¹⁵³

Frammento di una lettera raccolta negli Scritti di P. Garicoïts, quaderno n. 513.

Signor Deputato,

Ignoro i disegni che Dio ha su di voi.

.....

471. - Ad un Magistrato¹⁵⁴

Frammento di una lettera raccolta negli Scritti di P. Garicoïts, quaderno n. 513.

Signor Presidente,

Conservatevi...
Cosa vi importa?

472. - Al Sig. Julien¹⁵⁵

Copia inedita.

In base alle informazioni assunte presso tutte le persone che si occupano delle nostre faccende e dei nostri lavori, non si è mai trattato di raccogliere nessuna pietra dal ruscello che irriga il vostro prato, e nemmeno di sollevare il benché minimo dubbio sulla legittimità dei vostri diritti. Sono spiacente per il disagio di cui avete risentito a motivo di tutto ciò che è avvenuto, e sono felice che la nostra istituzione non vi abbia contribuito. La benevolenza della quale ci onorate, e della quale vi degnate darci prova, sarebbe mal ricompensata da comportamenti tanto inopportuni. Se tuttavia le informazioni che ho ricevuto mi avessero indotto in errore, ne sarei penosamente afflitto e disposto ad ogni riparazione che voi giudicaste adeguata.

Con questi sentimenti, ho l'onore d'essere con profondo rispetto e sincera riconoscenza, Signore, il vostro umile ed ubbidiente servitore.

.....

473. - Ad un malato¹⁵⁶

È la copia di una lettera che San Michele, così sembra, ha dettato a P. Etchecopar.

.....

Il buon Dio continua a mettervi alla prova: sia benedetta la sua santa e dolcissima volontà. Non gli siamo forse sempre uniti, poiché siamo divenuti una sola e medesima cosa con lui, **de ossibus ejus et de carnibus eius**¹⁵⁷? Non possiamo volere e desiderare se non quello che vuole e desidera, in questa scienza perfetta che Dio possiede di tutte le nostre necessità...

Gli chiederemo per voi la pace ed il coraggio.

Quando ci rivedremo? Se siamo uniti in Nostro Signore, ci uniremo in lui e per lui a tutti coloro che noi amiamo, a dispetto degli spazi e dei tempi, che non possono separare i cuori, ma solamente la carne corruttibile.

.....

474. - Ad uno Sconosciuto¹⁵⁸

Frammento di una lettera raccolta negli Scritti di P. Garicoïts, quaderno n. 513.

Caro amico,

Vi prego di voler cortesemente prenotare e pagare un posto per me sulla corriera per... .

.....

475. - Ad una Persona in difficoltà

Copia il cui testo si trova in Bourdenne, *Vie et Œuvre* alla pag. 316. Si ispira ad una lettera di S. Agostino (Lettera CCXLIV) che gli è servita per scrivere alla Signora Planté (si veda la *Lettera 428*).

.....

Non dubito che il Signore vi abbia già parlato toccandovi il cuore, perché so con quale devoto zelo avete sempre ascoltato la sua voce. Rialzatevi dunque, caro amico; Dio non è mai perduto per coloro che gli appartengono, né perderà i suoi. Tuttavia vuole avvertirvi della fragilità e dell'incertezza dei beni umani, dai quali ci facciamo sempre conquistare, affinché spezziate le catene della cupidigia - verso la quale questi beni vi trascinano - e il vostro amore si rivolga interamente verso colui che niente potrà togliervi.

Pensate quindi, con tutta l'energia della vostra anima, che siete cristiano e redento a prezzo del sangue di un Dio. Non è soltanto la sua saggezza eterna, ma anche la sua presenza umana in terra, che vi ha insegnato a disprezzare le ricchezze del mondo ed a sopportare coraggiosamente le avversità; come ricompensa, Dio vi promette una fedeltà che nessuno potrà mai togliervi.

.....

476. - Ad una Sconosciuta

Copia inedita

.....

La vostra lettera del 27 novembre ha subito qualche ritardo per strada ed in seguito anch'io non ho potuto rispondere immediatamente, malgrado il mio desiderio di soddisfare la vostra giusta premura.

Ringrazio anzitutto il nostro buon Maestro per avervi restituito la salute, e per i grandissimi meriti di cui vi ha arricchito nel corso della lunga malattia. Sia dunque benedetto per tutto ciò.

Sarei ben lieto di assecondarvi nell'opera buona che avete intrapreso, non fosse altro che per indicarvene i mezzi. Ma più ci penso e più ne vedo l'impossibilità, per via della distanza che ci separa. Potete aspettarvi di trovare i soggetti necessari alla vostra fondazione solamente in qualche Congregazione già presente dalle vostre parti. Purtroppo non conosco quali siano le più vicine a voi.

Prendete tutte le informazioni possibili per illuminarvi nella scelta di una Congregazione che si trovi ancora in pieno fervore. Questa scelta è di grande importanza.

Per il resto, fiducia! È necessario che l'opera di Dio sia contrastata. Non decidete nulla senza sentire il parere del vostro vescovo e senza la sua approvazione. È il modo migliore per attirarsi le benedizioni di Dio.

Mi piacerebbe tanto avere un po' di tempo per intrattenermi con voi, ma da giorni sono occupatissimo. Non tarderò tuttavia a supplire a ciò che manca in questa lettera per la consolazione della vostra anima, che mi è e sempre mi sarà cara nel Signore. Prego il buon Maestro di conservarla e di confermarla sempre più nella pace, facendola crescere ogni giorno in grazia ed in amore.

.....

477. - Ad una scrupolosa

Si tratta di una decisione scritta di proprio pugno dal Santo. Era indirizzata ad una persona molto agitata ed ostinata in una falsa convinzione di coscienza. Passava da un direttore all'altro. Queste parole fotografavano la sua condotta. (*Summ.*, p. 373).

.....

Firmerei col mio sangue che non dovete aver più di un direttore.

.....

478. - Ad una scrupolosa

Autografa da Betharram. Si compone di quattro pagine di cui due sono scritte. È pubblicata da Bourdenne, *Vie et Œuvre*, alla pag. 290.

.....

Regole per voi sola.

Il sottoscritto dichiara davanti a Dio di dovervi prescrivere le seguenti regole:

- 1) Scegliervi un confessore.
- 2) Dirgli: **Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola**¹⁵⁹.
- 3) Seguire esattamente la sua direzione, obbedendogli ad occhi chiusi, senza esitazioni, senza andare a consultare altri confessori per controllare se è stato un buon giudice, e facendo attenzione, dopo averlo scelto, a non lasciarlo con disinvoltura.
- 4) Non leggere mai un esame di coscienza, oppure libri che trattano di confessione generale, etc., etc.
- 5) Rifuggire dalla conversazione e dalla direzione di uomini scrupolosi.
- 6) Invece di perdere il tempo pensando ai vostri peccati, alle vostre confessioni, impiegatele per produrre atti di fede, di fiducia, di carità, per lavorare e per altri esercizi di pietà.
- 7) Mai fermarsi volontariamente per il timore di compiere sacrilegi, nel desiderio di confessare i propri peccati.
- 8) Non confessatevi più di una volta per settimana.
- 9) Quando vi confessate non ritornate mai sul passato, se non per dichiarare un solo peccato ed esserne assolta.
- 10) Non impiegare più di mezzora per prepararvi alla confessione.
- 11) Siate fedele a queste regole e vivrete.

.....

479. - Ad una Giovane

Minuta dagli archivi di Betharram. San Michele Garicoïts ama questo genere epistolario fatto di domande e risposte. Anche le risposte sono particolarmente ben precise.

Signorina,

Mi avete messo davanti a un bel problema! Oltretutto ho così tanti impegni!... Ecco finalmente le mie risposte alle vostre domande:

1) *Devo confessarmi ogni otto giorni, oppure ogni quindici giorni?*

R. - Non più spesso di ogni otto giorni e mai più tardi di quindici*. Piuttosto ogni quindici giorni, per lasciare anche agli altri il tempo di confessarsi. Dovreste essere la penitente più accomodante della parrocchia, sia per il confessore, sia per gli altri e le altre penitenti; dovrebbe bastarvi un ritaglio di tempo; dovrete essere l'ultima in fatto di pretese e la prima per spirito di sacrificio e di carità. * e mai oltre i quindici

2) *Devo ubbidire ciecamente al mio confessore ordinario così come a voi?*

R. - Sì, senza dubbio il vostro confessore merita tutta la vostra fiducia, se si tolgono certe precauzioni dettate dalla sua prudenza e dalla sua carità, ma causate dalle vostre pie, diciamo meglio, dalle vostre sataniche pretese che già vi ho segnalato.

3) *I due voti che ho fatto comportano uno stretto obbligo?*

R. - Sì, senza alcun dubbio. Studiatevi quindi le qualità della confessione nel vostro catechismo, perché sono indispensabili alle vostre confessioni ordinarie.

4) *Quali sono le mortificazioni che fanno al caso mio?*

R. - Anzitutto quella di sopprimere nelle vostre confessioni, e in altre circostanze, ogni manifestazione inutile e diventare, per mezzo della vostra condotta spirituale, come un bastone, un cadavere¹⁶⁰ nelle mani del vostro confessore; e per il resto, nulla fuorché l'ubbidienza.

5) *Che libri devo leggere?*

R. - Per quanto riguarda la lettura spirituale, il mio consiglio è di limitarvi all'**Imitazione di Cristo**, al **Combattimento Spirituale**, all'**Introduzione alla vita devota**, a **Rodriguez** e ad altri simili.

6) *Devo continuare l'uso frequente della santa comunione?*

R. - Sì, perlomeno nell'attesa che si veda se siete incorreggibile; mi piace sperare che vi si vedrà convertita.

7) *Non devo sposarmi?*

R. - No, sarebbe criminale, sarebbe una follia che vi sposaste; rinchiudetevi nel dovere, nella conformità ed eliminate il resto. Non penserete ad altro che a piacere a Dio, e Dio vi basterà.

8) *Devo preoccuparmi del passato?*

R. - No, per quello che riguarda la dichiarazione... Dio ha parlato al vostro cuore in solitudine; siate fedele ai propositi che vi ha ispirato e cesserete d'essere una mostruosità; sarete una piccola e amabile copia di N.S. E vivrete.

.....

480. - Ad una persona sconosciuta

Minuta dagli archivi di Betharram. Non ha indirizzo. Tuttavia c'è una indicazione del destinatario: a N...

.....

Gesù e Satana si disputano il vostro cuore. Che cosa!? Esitare tra questo odioso, impuro e furioso tiranno e l'amorevole e buon Gesù! A Dio non piaccia! Solo Gesù è degno di essere scelto. *Vade retro* all'infernale seduttore! È solo a Gesù che io mi dono e voglio appartenere, senza ritardo, senza riserve e senza ritorno.

- 1) Non vi sarà mai niente in comune tra me e tutto ciò che il crudele, l'impostore e l'assassino delle anime potrà operare in me.
- 2) Che nessuno possa mai sospettare in me qualcosa di simile.
- 3) Mai dar luogo a queste infernali operazioni.
- 4) Quando, mio malgrado, dovessi avvertirne le prime avvisaglie nel mio corpo, nella mia immaginazione, nella mia volontà o nel mio spirito, volgermi verso Nostro Signore, che incessantemente si degna di abitare in me, ma volgermi verso di lui con la prontezza e con tutta l'energia che l'orrore per Satana e l'amore di Gesù imprimono all'anima, per dirgli: **Mio Dio, mi do interamente a te senza ritardo, senza riserve, senza ritorno. Piuttosto morire che separarmi mai da te.**

.....

(Note)

¹ Lettera 426

² Lettera 478

³ Lettera 468

⁴ Lettere 401, 426, 460

⁵ Lettera 430

⁶ Lettera 458

⁷ Lettere 414, 416, 441

⁸ Lettera 411

⁹ Lettera 414

¹⁰ Lettere 421, 429

¹¹ Lettere 404, 414, 419, 408, 411

¹² Lettera 422

¹³ Lettere 414, 422

¹⁴ Lettera 417

¹⁵ Lettera 455

¹⁶ Lettera 410

¹⁷ Lettera 418

¹⁸ Lettere 424, 425

¹⁹ Lettera 434

²⁰ Lettera 412

²¹ Lettere 413, 434

²² Lettera 450

²³ Lettere 429, 462

²⁴ Lettera 456

²⁵ Lettere 449, 457

²⁶ Lettera 458

²⁷ Lettera 460

²⁸ Lettera 466

²⁹ Lettera 460

³⁰ Lettera 465

³¹ Lettere 403, 451, 452, 472, 476

³² Lettere 408, 409, 417

³³ Lettere 401, 402, 404, 428, 429, 436

³⁴ Lettere 413, 421, 436

³⁵ Lettere 417, 423

³⁶ Lettere 415, 441

³⁷ Lettere 403, 404, 451

³⁸ Lettere 406, 419

³⁹ Lettere 406, 417, 424

⁴⁰ Copia di un frammento di lettera circolare indirizzata ai Superiori e riprodotta a pag. 411 dei *Pensieri*.

⁴¹ Questa invocazione – che richiama i concetti esposti nella Lettera 368 – può essere tradotta nel seguente modo:
Ecco anzitutto la finalità che dobbiamo proporci e che noi, membri della Società del Sacro Cuore, dobbiamo sempre avere davanti ai nostri occhi: vivere nella più grande concordia, non soltanto per quanto riguarda in particolare la nostra Istituzione, ma anche per le cose che ci sembrano avere poca importanza.

⁴² Cfr. Lettera 316.

⁴³ *Facendo affidamento non solo sulle nostre forze ma anche sul potere della santa ubbidienza, accetteremo con gioia i nostri impegni e li realizzeremo con gioia.*

⁴⁴ Minuta inedita di una circolare (archivi di Bétharram, *Scritti di Padre Garicoïts*, quaderno 380).

⁴⁵ Il Rev. Pierre Perguilhem (vedi nota 36, Lettera 19) fu uno dei primi compagni di San Michele Garicoïts che, di conseguenza, lo metteva volentieri al corrente dei problemi della Società del Sacro Cuore. Con questa lettera il santo lo informa relativamente all'ammissione di un postulante malato.

⁴⁶ Si tratta di un ecclesiastico, un ottimo sacerdote, di salute cagionevole. San Michele era pieno di commiserazione per i membri infermi del clero e li accoglieva sempre a Bétharram di tutto cuore. Talvolta la sua bontà arrivava al punto di ammetterli nella Società.

⁴⁷ Si ritrova qui la dottrina di San Michele, che riconosceva essere *«la malattia un dono di Dio»* e vedeva nei malati *«una specie di benedizione per le comunità»*. Scrisse infatti dei malati: *«Vedo una duplice gratificazione nell'accudirli: è un atto di carità per loro ed una benedizione per la comunità»*. Non dimenticava la lezione di carità di San Vincenzo de' Paoli che diceva ai suoi figli malati: *«Non temete di essere in alcun modo a carico della Compagnia a causa delle vostre infermità; al contrario, è una benedizione avervi»*.

⁴⁸ *«Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!»* (Sal 32, 1).

⁴⁹ *«Sia Benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre.»* (Sal 112, 2).

⁵⁰ Copia il cui testo si trova nei *Pensieri*, pag. 379.

⁵¹ Copia inedita.

⁵² Copia inedita.

⁵³ Vedi nota 73, Lettera 143.

⁵⁴ Il Santuario di Notre-Dame de Sarrance (vedi Lettera 99).

⁵⁵ Mons. Lacroix aveva proibito ai preti della Società del Sacro Cuore occupati nelle scuole e nei collegi di svolgere all'esterno il loro ministero, pena in certi casi l'interdizione.

⁵⁶ Cfr. Sal 49, 1-2.

⁵⁷ *«O Dio, vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.»* (Sal 69, 2).

⁵⁸ *«Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere.»* (1 Cor 3, 6).

⁵⁹ Cfr. Lettera 59.

⁶⁰ Orazione dello Spirito Santo.

⁶¹ Medita questo con insistenza, perché si possa salvare insieme con coloro che ti ascoltano.

⁶² Frammenti di lettere di cui non è stato possibile individuare la data ed i cui destinatari sono sconosciuti.

⁶³ Viene qui espresso con parole differenti il *fortiter in re suaviter in modo* (vedi Lettera 219).

⁶⁴ *Pensieri*, pag. 519.

⁶⁵ Gli scolastici dopo il loro terzo anno di probandato (vedi Lettera 439).

⁶⁶ *Pensieri*, pag. 520.

⁶⁷ *Pensieri*, pag. 522.

⁶⁸ *Pensieri*, pag. 522.

⁶⁹ *Pensieri*, pag. 523.

⁷⁰ Vedi nota 43 Lettera 179.

⁷¹ *Pensieri*, pag. 516.

⁷² *Pensieri*, pag. 516.

⁷³ *Pensieri*, pag. 517.

⁷⁴ *Pensieri*, pag. 517.

⁷⁵ *Pensieri*, pag. 517.

⁷⁶ Nessuna lettera di San Michele Garicoïts, salvo forse quelle al Rev. Etchanchu (Lettere 256 e 271), ci trasmette meglio il fremito della sua anima missionaria.

⁷⁷ *«Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la salvezza,...»* (Is 52, 7) e *«...Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!»* (Rm 10, 15).

⁷⁸ *«...esulta come un prode che percorre la via.»* (Sal 18, 6).

⁷⁹ Vedi Lettera 39.

⁸⁰ *«...La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.»* (Mt 12, 34).

⁸¹ L'occasione era la predicazione di un ritiro di prima comunione.

⁸² Il vescovo di Bayonne, superiore gerarchico della Società del Sacro Cuore, si riservava di concedere determinate autorizzazioni; San Michele Garicoïts proponeva, Mons. Lacroix decideva.

⁸³ È un pensiero di Bacone (Francis Bacon, 1561-1626).

⁸⁴ Ritroviamo qui, ripreso nel XIX secolo da San Michele Garicoïts, la parola d'ordine del cardinale Pierre de Bérulle (1575-1629): *«Bisogna in primo luogo guardare Dio e non se stessi.»* Con parole diverse, san Michele lo ricordava frequentemente: *«Tenere in vista anzitutto e sempre Dio...»* (Vedi Lettere 194, 241, 278) così condensando il suo pensiero: *«La perfezione di tutte le perfezioni è il non guardare altro che Dio»*.

⁸⁵ Una tra le più interessanti varianti della celebre formula: *esercitare entro i limiti del proprio stato l'immensità della carità*.

⁸⁶ La parola significa qui *integrale, perfetta* (linguaggio locale).

⁸⁷ *Fatelo e vi assicurerete la salvezza e quella di molti altri.*

⁸⁸ *Fatelo e salverete voi stesso e coloro che vi vedranno ed imiteranno.*

⁸⁹ Si è congetturato che il destinatario potesse essere il Rev. Eugène Peyret (vedi nota 41, Lettera 310).

- ⁹⁰ «...a un altro il dono di discernere gli spiriti; ...» (1 Cor 12, 8-10).
- ⁹¹ Riferimento ai testi evangelici: «La lampada del corpo è l'occhio; perciò se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ...» (Mt 6, 22) e «La lampada del corpo è il tuo occhio. Quando il tuo occhio è semplice, anche tutto il tuo corpo è luminoso; ...» (Lc 11, 34).
- ⁹² Orazione dello Spirito Santo.
- ⁹³ Si tratta del *Metodo per conoscere e seguire la volontà di Dio* (vedi nota 114, Lettera 164)
- ⁹⁴ *La Chiesa è retta non in forza di esempi, ma di leggi.*
- ⁹⁵ «Bene, servo buono e fedele - ...» (Mt 25, 21).
- ⁹⁶ L'episodio si situa probabilmente intorno al 1833, allorché arrivarono a Bétharram il Rev. Laurence ed i futuri missionari di Garaison. Cucina e refettorio erano allora in mano ad un'anziana fantesca il cui servizio lasciava molto a desiderare. D'altra parte la neonata piccola comunità era povera e doveva accontentarsi di ciò che aveva.
- ⁹⁷ Il destinatario di questa lettera si trovava in America del Sud.
- ⁹⁸ «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza» (2 Cor 12, 9).
- ⁹⁹ «Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5, 10).
- ¹⁰⁰ «Rallegratevi ed esultate...» (Mt 5, 12)
- ¹⁰¹ «Dio abbia pietà di noi e ci benedica...» (Sal 66, 1).
- ¹⁰² San Michele Garicoïts vede con dolore i suoi religiosi esposti alla malevolenza dell'opinione pubblica. Ne soffre in modo particolare perché, fino a quel momento, gli elogi erano stati unanimi e soprattutto meritate. Ecco infatti come un testimone descrive i primi Bétharramiti: «Per circa diciotto mesi...non cessammo di ammirarne le virtù. La serietà del loro contegno, è il loro modo d'essere che suscita il rispetto; un approccio benevolo, la maniera di accogliere che apre loro i cuori, la semplicità della parola ed il modo di pregare che opera così tanto bene. Vedendoli riuniti, si pensa ad un senato di apostoli, sull'altare sembrano angeli; in confessionale sono degli amici, dei consolatori e dei padri. Parlando di loro, la gente usa ingenuamente questa espressione: "Sono dei santi!"» (Azun de Bernéas, *La grotta dei Pirenei*).
- ¹⁰³ «Vegliate e pregate...» (Mt 26, 41).
- ¹⁰⁴ Per la più grande gloria di Dio.
- ¹⁰⁵ A nostro vantaggio ed a vantaggio di tutta la Chiesa.
- ¹⁰⁶ Copia di una minuta non completata.
- ¹⁰⁷ Vedi Lettera 65.
- ¹⁰⁸ Vedi nota 46, Lettera 90.
- ¹⁰⁹ «...a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli.» (Mt 19, 14).
- ¹¹⁰ Il destinatario potrebbe essere Fratel Joannès (vedi Lettera 141).
- ¹¹¹ Il Superiore.
- ¹¹² Cfr. Lettera 264 : «Umile davanti a Dio...Guardatevi e confessatevi davanti a lui come la più umile...Cercate quindi con ogni mezzo di essere umile...Ma non arriverete a tanto se non umiliandovi.» e Lettera 41 : «Dio sarà più con voi... quanto più sarete con lui genuina, semplice, fiduciosa, abbandonata...quanto più sarete una bimba».
- ¹¹³ Frase basca: *Che viva sempre Gesù nel nostro cuore; l'Altro mai*. In lingua basca, l'Altro designa per eufemismo il diavolo (vedi Lettera 447).
- ¹¹⁴ Il destinatario di questa lettera è uno scolastico oppure un Fratello.
- ¹¹⁵ *Entrare* a far parte di una pia associazione.
- ¹¹⁶ «Resistetegli saldi nella fede...» (1 Pt 5,).
- ¹¹⁷ Si tratta di persona che sembra non avesse le idee chiare: talvolta manifestava l'intenzione di diventare un religioso, talvolta di diventare prete, ma spesso anche di rimanere allo stato laico.
- ¹¹⁸ Copia di una risposta dettata da San Michele Garicoïts al suo segretario.
- ¹¹⁹ Il postulante di cui si tratta era membro della Compagnia di Gesù da anni. Quando avanzò richiesta di entrare a Bétharram esibendo un bel *curriculum* come religioso e professore, non aveva ancora ricevuto il sacerdozio.
- ¹²⁰ Orazione dello Spirito Santo.
- ¹²¹ *Per amore e non nel tremore della paura.*
- ¹²² Orazione dello Spirito Santo.
- ¹²³ Dall'orazione della messa del mercoledì delle Quattro Tempora di Quaresima: *affinché vedano ciò che devono fare ed abbiano la forza di fare ciò che hanno visto.*
- ¹²⁴ «Ad un giovane scolastico, che lo aveva abbandonato dopo averlo fatto soffrire non poco (me lo confessò lui stesso) San Michele Garicoïts si limitò a rispondere alla sua lettera di congedo trascrivendo la preghiera *pro pace*: *Deus, a quo sancta desideria...*» (Canonico Pouret, *Summarium*, pag. 156).
- ¹²⁵ *O Dio, sorgente di santi desideri, di rette intenzioni e di giuste opere, accorda ai tuoi servi quella pace che il mondo non può dare, affinché i nostri cuori aderiscano ai tuoi comandamenti e, liberi dalla paura del nemico, i tempi trascorrono tranquilli sotto la tua protezione. Così sia.*
- ¹²⁶ Il destinatario della lettera aveva lasciato la Società del Sacro Cuore.
- ¹²⁷ Orazione dello Spirito Santo.
- ¹²⁸ Vedi nota 39 Lettera 22.

- ¹²⁹ Relativamente a questo concetto, vedi Lettera 316.
- ¹³⁰ «È duro ricalcitrare contro uno sprone.» (At 26,14).
- ¹³¹ Suor Sophie-Justine Trouillet (1826-1902). Suo nipote, bimbo di otto mesi, venne miracolosamente guarito da St. André-Hubert Fournet.
- ¹³² Il valore di questa lettera traspare soprattutto dal *post scriptum* nel quale San Michele Garicoïts condensa la dottrina della croce, quella che egli chiama la *filosofia del crocifisso*: la legge della sofferenza, il suo valore spirituale, il dovere della rassegnazione cristiana (vedi Lettera 193).
- ¹³³ Colomiers, vedi Lettera 22.
- ¹³⁴ Questo versetto riassume l'apostolato di San Paolo a Listra, Iconio ed Antiochia: «...confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni.»
- ¹³⁵ Vedi Lettera 123.
- ¹³⁶ In questa lettera, molte parole (per es. *persona, eterna*, etc.) sono state scritte nel testo originale facendo uso soltanto delle rispettive iniziali. Per agevolare la lettura, tali parole sono state qui scritte per esteso.
- ¹³⁷ Suor Saint-Roger, vedi nota 51 Lettera 62.
- ¹³⁸ Questa lettera – pubblicata il 20 ottobre 1949 su *Nouvelles en famille* – si ispira ad una lettera di S. Agostino:
«È ciò che dobbiamo volere per noi e per lo Stato di cui siamo cittadini, perché la fortuna di uno Stato ha origine esclusivamente nella fortuna dell'uomo, null'altro essendo che una moltitudine di persone riunite tra loro.
Se dunque tutta questa saggezza per la quale vegliate sugli umani interessi, tutta questa forza con la quale tenete testa all'iniquità, tutta questa temperanza per mezzo di cui vi mantenete puro in mezzo alla corruzione, tutta questa giustizia con la quale rendete a ciascuno ciò che gli appartiene, se queste qualità e questi nobili sforzi hanno come unico scopo la salute e il riposo di coloro ai quali volete fare del bene, se la vostra sola ambizione è che i loro figli siano come piante ben sostenute e le loro figlie adorne come templi, se desiderate dispense traboccanti di provviste, pecore feconde e vacche grasse, ed infine se volete che i vostri muri di cinta non minaccino rovina...».
- ¹³⁹ San Michele Garicoïts era il confessore straordinario del Carmelo di Oloron, fondato nel 1833 dalle carmelitane di Tolosa e di Rodez su richiesta di Mons. d'Arbou.
- ¹⁴⁰ Questo testo, strutturato in domande e risposte, è caratteristico: San Michele amava analizzare un concetto o un problema, determinandone gli elementi per poterlo poi esporre con chiarezza e formulare le soluzioni adeguate.
- ¹⁴¹ Mancano delle parole.
- ¹⁴² San Michele Garicoïts, forse a motivo della penuria di carta o della mancanza di tempo, scrive la sua risposta tra le righe di questa lettera che gli è stata inviata da una religiosa.
- ¹⁴³ Parole cancellate.
- ¹⁴⁴ Parole cancellate così interpretabili: *Sono con il più sincero affetto, molto Reverendo Padre, la vostra umile serva.*
- ¹⁴⁵ Questa lettera è stata ritrovata in un *carnet* di San Michele Garicoïts contenente varie note. Scritta di suo pugno con calligrafia che denota una certa fretta, la lettera è intestata ma non firmata. Il *carnet* mostra numerose abbreviazioni. Lo stile, curato e privo di ogni espressione garicoïsta, rivela all'inizio della lettera un lieve sapore giansenistico. Il tutto ha sollevato in Padre Fargues qualche perplessità. Tuttavia nella lettera ritroviamo il realismo verbale, la maieutica con domande e risposte, l'impiego delle numerazioni, e perfino i temi preferiti dal fondatore di Bétharram: la gioia e la pace, l'amore e l'ubbidienza. Inoltre i ritocchi e le correzioni indicherebbero che San Michele è effettivamente l'autore del testo. L'accuratezza della composizione, le differenze di contenuto e di forma rispetto alle altre lettere, si spiegherebbero con l'essere il testo un lavoro del giovane direttore delle Figlie della Croce. Né si può d'altro canto mettere in dubbio che San Michele Garicoïts non abbia potuto acquisire tanto presto una così penetrante psicologia religiosa. Al confessionale di Igon ed all'ascolto delle Figlie della Croce si trovò infatti, a trent'anni, in un ricchissimo centro di osservazione.
- ¹⁴⁶ Mt 26, 38.
- ¹⁴⁷ Cfr. Mt 26, 40-46.
- ¹⁴⁸ Cfr. Mt 11, 28-30.
- ¹⁴⁹ «Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo. Ma poiché sei tiepido, non sei cioè, né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca». (Ap 3, 15-16)
- ¹⁵⁰ Cfr. Sal 33, 5.
- ¹⁵¹ «...quando sono debole, è allora che sono forte.» (2 Cor 12, 10).
- ¹⁵² Frammento di una lettera raccolta tra gli scritti del Padre Garicoïts.
- ¹⁵³ Frammento di una lettera trovata tra gli scritti di Padre Garicoïts.
- ¹⁵⁴ Frammento di una lettera trovata tra gli scritti di Padre Garicoïts.
- ¹⁵⁵ Il Sig. Julien, Consigliere di Corte d'Appello a Pau, allora giovane avvocato, era stato incaricato unitamente a Maître Peyrounat, notaio, di ricevere le sottoscrizioni per il restauro del Calvario di Bétharram dal 1842 al 1846.
- ¹⁵⁶ Copia di una lettera dettata da San Michele Garicoïts, probabilmente al Rev. Etchécopar.
- ¹⁵⁷ Cfr. Ef 5, 30.
- ¹⁵⁸ Frammento di una lettera trovata tra gli scritti di Padre Michele Garicoïts.
- ¹⁵⁹ Lc 1, 38.
- ¹⁶⁰ È la seconda volta che San Michele Garicoïts fa uso di questa duplice metafora: *un bastone, un cadavere* (nella Lettera 187 si parla di *un oggetto, un cadavere*). Da un discepolo di S. Ignazio ci sarebbe di che stupirsi.